

Verbale n° 1

10° Congresso Nazionale Arcigay **Costruiamo la libertà, riprendiamoci l'amore** *Riccione, 1/3 febbraio 2002*

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE

DELEGATI NAZIONALI 20

- 1 Sergio Lo Giudice (presidente nazionale)
- 2 Davide Barba (segretario nazionale)
- 3 Franco Grillini (presidente onorario)
- 4 Aurelio Mancuso (segreteria nazionale)
- 5 Vincenzo Capuano (segreteria nazionale)
- 6 Luca Ruii (segreteria nazionale)
- 7 Alberto Baliello (segreteria nazionale)
- 8 Roberto Dartenuc (staff nazionale)
- 9 Luigi Valeri (staff nazionale)
- 10 Marco Tonti (staff nazionale)
- 11 Raffaele Lelleri (staff nazionale)
- 12 Giampaolo Silvestri (resp. diritti civili dei Verdi)
- 13 Beppe Ramina (ex presidente nazionale)
- 14 Alessandro Coppola (coordinatore naz. Unione degli Studenti)
- 15 Antonio Trinchieri (consigliere I circoscrizione Roma)
- 16 Ezio Menzione (giurista)
- 17 Renato Sabbadini (ex responsabile esteri)
- 18 Antonio Rotelli (Arcigay Ferrara)
- 19 Nicola Brunoro (Arcigay Padova)
- 20 Lorenzo Lozzi Gallo (Arcigay Roma)

SIRACUSA ATHENA 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 16 novembre 2001)

- 21 Salvo La Rosa
- PESARO AGORA' 3 DELEGATI (assemblea tenuta il 19 novembre 2001)*
- 22 Duccio Paci
- 23 Fabio Oliva
- 24 Pietro Dini

NAPOLI ANTINOO 4 DELEGATI (assemblea tenuta il 24 novembre 2001)

- 25 Roberto Boccardi
- 26 Giuseppe Grimaldi
- 27 Fabrizio Marazzo
- 28 Giuseppe Ruggiero

Supplenti

- Domenico Esposito
Cristiano Marrone
Alessandro Ricciardi
Mariano Scotto di Vetta

VERONA PIANETA URANO.1 DELEGATO (assemblea tenuta 9 gennaio 2001)

- 29 Zeno Menegazzi
- MILANO CIG 5 DELEGATI (assemblea tenuta il 2 dicembre 2001)*

- 30 Paolo Ferigo
- 31 Amedeo Patrizi
- 32 Marco Albertini
- 33 Fabrizio Calzaretto
- 34 Gianfranco Mangiarotti

supplenti

- Angelo Lo Russo
Giovanni Maria Ledda.

BOLOGNA CASSERO 6 DELEGATI (assemblea tenuta il 17 dicembre 2001)

- 35 Samuele Cavadini
- 36 Bruno Pompa
- 37 Emanuele Pullega
- 38 Tommaso Mele
- 39 Daniele del Pozzo

40 Luca de Santis
TRENTO 8 LUGLIO.2 DELEGATI (assemblea tenuta l'8 gennaio 2002)

41 Michele Roner
42 Stefano Cò
CESENA DARIO BELLEZZA.3 DELEGATI (assemblea tenuta il 9 gennaio 2002)

43 Davide Santandrea
44 Richard Angeli
RICCIONE TURING 1 DELEGATI (assemblea tenuta il 11 gennaio 2002)

45 Alessandro Zito
supplente:
Michele Conti
PADOVA TRALALTRO 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 14 gennaio 2002)

46 Alessandro Zan
supplente
Nicola Brunoro
AOSTA 28 GIUGNO 2 DELEGATI (assemblea tenuta il 15 gennaio 2002)

47 Riccardo Distort
48 Michel Ravet
VENEZIA DEDALO 3 DELEGATI (assemblea tenuta il 18 dicembre 2002)

49 Pier Giacomo Cirella
50 Fabio Bozzato
51 Andrea Marcialis
PERUGIA OMPHALOS 2 DELEGATI (assemblea tenuta l'8 gennaio 2002)

52 Gianpietro Bucciarelli
53 Francesco Lezi
REGGIO EMILIA GIOCONDA 3 DELEGATI (assemblea tenuta il 17 gennaio 2002)

54 Gabriele Pradella
55 Walter Pergolis
56 Davide Paterlini.
FERRARA CIRCOMASSIMO 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 17 gennaio 2002)

57 Roberto Rosina
SIENA GANIMEDE 3 DELEGATI (assemblea tenuta il 16 gennaio 2002)

58 Giacomo Andrei
59 Giuseppina Bon
60 Michele Monaco
BARI GIOVANNI FORTI 1 DELEGATO (assemblea tenuta 18 gennaio 2002)

61 Peppino Dubla
supplenti
Giuliano Ciliberti
UDINE NUOVI PASSI 3 DELEGATI (assemblea tenuta il 17 gennaio 2002)

62 Enrico Pizza
63 Massimo Macola
64 Guerrino Dipierro
supplenti
Alessandro Sicora
Alessandro Tavano
ROMA ORA 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 18 gennaio 2002)

65 Alberto Cervi
supplenti
Lorenzo Lozzi Gallo
Andrea Ambrogetti
TRIESTE ARCOBALENO 2 DELEGATI (assemblea tenuta il 14 gennaio 2002)

66 Marco Reglia
67 Nicola Soia
MESSINA DIKAIOS 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 10 gennaio 2002)

68 Roberta Palermo
MODENA MATTHEW SHEPARD 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 16 gennaio 2002)

69 Giorgio Dell'Amico
COSENZA EOS 1 DELEGATO (assemblea tenuta l'8 gennaio 2002)

70 Gabriele Filippa
supplenti
Giovanni Mancuso
Stefano Gioia
TORINO MICHELANGELO 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 13 gennaio 2002)

71 Andrea Benedino
PISA PRIDE! 6 DELEGATI (assemblea tenuta il 21 gennaio 2002)

72 Riccardo Gottardi
73 Christian Panicucci
74 Antonio Giannopolo
75 Alessio De Giorgi
76 Giovanni Campolo
77 Cecilia Nono

BRESCIA ORLANDO 3 DELEGATI (assemblea tenuta il 18 gennaio 2002)
 78 Sergio Mazzoleni
 79 Ruggero Vergine
 80 P**** R*****
 BOLZANO CENTAURUS (assemblea tenuta l'8 gennaio 2002)
 81 Michele Beozzo
 PISA SIESTA CLUB 77 5 DELEGATI (assemblea tenuta il 17 gennaio 2002)
 82 Luca Valeriani
 83 Davide Buzzetti
 84 Gabriele Pallini
 85 Luca Materazzi
 86 Paola Paoletti
 PISA ABSOLUT 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 18 gennaio 2002)
 87 Fabio Caruso
 BERGAMO CITY 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 19 gennaio 2002)
 88 Sauro Noris
 MILANO ONE WAY CLUB (assemblea tenuta il 18 gennaio 2002)
 89 Maurizio Maurizi Enrici
 90 Germano Marchetti
 91 Felice Camponovo
 92 Lucio Franchini
 93 Davide Marrè
 94 Luciano Cadau
 MILANO 13-24 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 18 gennaio 2002)
 95 Danilo Leopardi
 MILANO ARGOS 2 DELEGATI (assemblea tenuta il 19 gennaio 2002)
 96 Davide Alesina
 97 Kevin Quattropiani
 BARI MILLENIUM 3 DELEGATI (assemblea tenuta il 19 gennaio 2002)
 98 Antonio Lombardi
 99 Francesco Modugno
 100 Michele Bellomo
 NAPOLI BLUE ANGEL 1 DELEGATO (assemblea tenuta il 19 gennaio 2002)
 101 Pasquale Ferro
 TOTALE 101

Venerdì 1 febbraio

Alle ore 15.30 di venerdì 1 febbraio 2002, a Riccione (RN), nella Sala Conferenze dell'Hotel Savioli Spiaggia, Franco Grillini, Presidente onorario di Arcigay, dichiara aperti i lavori del 10° Congresso Nazionale di Arcigay col seguente titolo: "Costruiamo la libertà, riprendiamoci l'amore".

Alle ore 15.45 il Presidente uscente Sergio Lo Giudice introduce i lavori del Congresso. Propone quindi di eleggere come **verbalizzante** Luigi Valeri ed avanza la seguente proposta per la **Presidenza del Congresso**:

Sergio Lo Giudice	Presidente nazionale
Davide Barba	Segretario nazionale
Franco Grillini	Presidente Onorario
Aurelio Mancuso	Segreteria nazionale
Alberto Baliello	Segreteria nazionale
Luca Ruiu	Segreteria nazionale
Vincenzo Capuano	Segreteria nazionale
Giampaolo Silvestri	Fondatore Arcigay
Beppe Ramina	Ex Presidente Arcigay
Ezio Menzione	Giurista
Paolo Ferigo	Presidente Circolo Arcigay CIG Milano
Samuele Cavadini	Presidente Circolo Arcigay Il Cassero Bologna
Alberto Cervi	Presidente Circolo Arcigay ORA Roma
Alessandro Zan	Presidente Circolo Arcigay Tralaltro Padova
Alessio De Giorgi	Circolo Arcigay Pride! Pisa
Michele Bellomo	Presidente Circolo Arcigay Giovanni Forti Bari
Gabriele Filippa	Presidente Circolo Arcigay Eos Cosenza
Riccardo Gottardi	Membro ILGA Europe

La proposta viene approvata all'unanimità con 9 astenuti.

Lo Giudice dà la parola al **Sindaco di Riccione**, Daniele Imola, per il saluto iniziale

Riccione, 1 febbraio 2002

Un saluto cordiale a tutti i partecipanti al X Congresso nazionale Arcigay

Sono certo che queste tre giornate di lavoro saranno utili e proficue, sia per la vostra organizzazione che per tutti noi, perché ci portano a riflettere sulle nuove frontiere che una società moderna e civile deve costruire sui temi della libertà e del rispetto delle scelte individuali, contro la cultura del pregiudizio e della intolleranza.

E' importante che ciò avvenga a Riccione, che già in passato è stata luogo di confronto e di dialogo su questi temi.

Un ringraziamento anche ai tanti illustri ospiti presenti, che porteranno un contributo prezioso al vostro dibattito.

A tutti auguro un buon lavoro e un piacevole soggiorno nella nostra Città.

Il Sindaco di Riccione

Daniele Imola

La Presidenza dà lettura dei seguenti messaggi di saluto.

Saluto ILGA Europe

Cari organizzatori, volontari e delegati del 10° Congresso di Arcigay,

Il direttivo esecutivo di ILGA-Europa—la sezione europea dell'Associazione Internazionale Lesbica e Gay—invia i suoi più calorosi saluti e la sua solidarietà a tutti voi che state prendendo parte al 10° Congresso di Arcigay a Riccione. Ci complimentiamo con voi per l'energia che avete profuso nell'organizzare quest'evento, e speriamo che si dimostri un'occasione proficua per far crescere la visibilità della vostra organizzazione e per approntare nuove strategie per i prossimi anni.

L'ILGA si è occupata per decenni delle questioni LGBT. L'ILGA-Europa, fondata come sua sezione europea nel Dicembre del 1996, continua questo lavoro. Godiamo di status consultivo presso il Consiglio d'Europa, siamo membri attivi della European Platform of Social NGO's, e abbiamo condotto con successo numerosi progetti sul tema dell'orientamento sessuale e—in collaborazione con altre Organizzazioni Non Governative a livello europeo—sul tema più ampio della discriminazione (come, ad esempio, quella relativa al handicap e al razzismo) sia entro l'UE sia nell'Europa dell'Est. Il mandato dell'ILGA-Europa include tutto il continente, ma è sempre stato difficile ottenere un forte coinvolgimento delle organizzazioni nel Sud dell'Europa. Aver tenuto una Conferenza dell'ILGA-Europa a Pisa nel 1999 ed avere nel nostro esecutivo un membro proveniente da Arcigay fin dal 2000, sono segnali chiari della nostra attenzione per le problematiche LGBT nel Sud dell'Europa e dell'importanza che attribuiamo ad un lavoro efficace per ottenere una piena eguaglianza per le persone LGBT in Italia, un paese chiave della scacchiera europea.

L'impegno di Arcigay si è dimostrato un punto di partenza importante che speriamo possa crescere ancora in futuro, coinvolgendo sempre più le realtà locali nella nostra rete europea. Far crescere in Italia la partecipazione all'ILGA-Europa aiuterà a far crescere il profilo dell'ILGA-Europa nel vostro paese e garantirà il mantenimento di un alto livello di attenzione verso le questioni afferenti alle persone LGBT in Italia e nel Sud dell'Europa. Il nostro accesso diretto alle istituzioni europee e la nostra esperienza nell'attività di lobbying ci pongono in una buona posizione per dare sostegno ad ogni sforzo che tenda all'inclusione sociale e all'eguaglianza di tutte le persone LGBT del continente.

Il direttivo esecutivo dell'ILGA-Europa desidera incoraggiare tutti i vostri gruppi locali a diventare membri dell'ILGA, e a fornire i propri punti di vista sulle questioni e sulle politiche che per voi sono importanti. Vi invitiamo anche ad unirvi a noi in occasione della 24a Conferenza regionale dell'ILGA-Europa che si terrà dal 23 al 27 Ottobre a Lisbona, un'occasione in cui le organizzazioni lgbt europee costruiranno relazioni e svilupperanno, ancora una volta, strategie politiche comuni, ancora una volta. Vi preghiamo di ricordare che il nostro lavoro si svolge su base volontaria e quindi, se vogliamo riuscire ad ottenere qualcosa, abbiamo bisogno della vostra partecipazione ATTIVA nel fornirci input! Insieme siamo un movimento forte, separatamente perdiamo la possibilità di fare in modo che la diversità sia una caratteristica principale della costruzione europea!

Con i migliori auguri di un buon Congresso e sperando che la vostra attività politica sia coronata da successo!

A nome del direttivo esecutivo di ILGA-Europa i co-presidenti

Jackie Lewis

Kurt Krickler

Saluto del Sen. Marcello Pera, Presidente del Senato della Repubblica

Gentile Presidente,

la ringrazio per il cortese invito al 10° Congresso nazionale dell'Arcigay che avrà luogo il primo febbraio prossimo a Riccione.

Purtroppo concomitanti impegni non mi consentiranno di intervenire. La vostra iniziativa costituisce un'occasione per esaminare la effettiva attuazione dei fondamentali principi di libertà individuale e di pari opportunità dai quali la nostra società non può prescindere.

Invio a lei e agli intervenuti i più cordiali saluti

Marcello Pera, Presidente del Senato della Repubblica

23 Gennaio 2001

Saluto della Sen. Cinzia Dato (Margherita)

Caro Presidente, cari amici,

impegni istituzionali improrogabili non mi consentono di essere lì con voi, permettetemi però in queste poche righe di esprimere tutto il mio apprezzamento e tutto il mio più sincero plauso non solo per il Congresso che oggi prende avvio, ma per la battaglia di libertà e di civiltà che da anni conducete con tenacia e perseveranza.

Da quel 28 giugno del 1969, quando per la prima volta gli omosessuali "osarono" sfidare i soprusi e le vessazioni cui erano sottoposti, grandi passi avanti sono stati fatti. Ma ancora molta strada c'è da percorrere, anche nel nostro Paese, per realizzare una società aperta e solidale, integrata e rispettosa dell'identità di tutti.

Sono una laica, e come tale rivendico che dal principio della laicità dello Stato consegue la legittimità di forme familiari, stili di vita ed orientamenti sessuali liberamente scelti. E' questo tipo di Stato che insieme, dobbiamo contribuire a costruire, uno Stato in cui siano vinti l'oscurantismo e l'intolleranza ed in cui trionfino la libertà e l'identità di ciascuno. In questa battaglia di civiltà, di dignità e di equità sono e sarò sempre con voi. Buon lavoro Ad maiora,

Cinzia Dato

Saluto di Daniele Capezzone (Segretario dei Radicali Italiani)

Roma, 30 gennaio 2002

Caro Sergio, cari amici, care amiche,

la concomitanza dei vostri lavori con la riunione del Comitato Nazionale di Radicali Italiani impedisce materialmente la mia presenza, e anche quella di una nostra delegazione.

Ma non mi impedisce di augurarvi buon lavoro, e, soprattutto, di “recuperare” il vostro dibattito attraverso Radio Radicale e www.radioradicale.it, che registreranno integralmente l'evento.

Come sapete, nel quadro della nostra iniziativa prioritaria di questa fase politica – la raccolta di firme su numerose proposte di legge di iniziativa popolare – particolare impegno è dedicato ai problemi libertari, dall'abolizione del Concordato tra Stato e Chiesa, alla legalizzazione di droga e prostituzione, dalla clonazione terapeutica all'eutanasia. E, tra queste proposte, centrale è proprio quella volta alla istituzione di un registro delle unioni civili tra persone dello stesso sesso o no, con in più la possibilità, anche per le persone omosessuali, di accedere all'istituto del matrimonio.

Nel ringraziare ancora Sergio per il sostegno che ci ha manifestato, e con l'impegno di immaginare insieme altri momenti comune, magari già per le prossime settimane, vi rinnovo il mio affettuoso saluto

Daniele Capezone

Segretario di Radicali Italiani

Saluto di Alfonso Pecoraro Scanio (Presidente dei Verdi)

Caro Sergio,

ho accolto con molta soddisfazione l'invito a partecipare al vostro Congresso Nazionale. Purtroppo come saprai proprio in quelle date si svolge a Porto Alegre la riunione del World Social Forum, cui già da tempo ho confermato la mia presenza.

I Verdi però, come da felice consuetudine, ci saranno nel solco di una lunga e proficua collaborazione con Arcigay e con tutto il movimento di liberazione sessuale italiano ed europeo. La delegazione, guidata dal nostro Responsabile Diritti Civili, Giampaola Silvestri, sarà composta dall'On. Mauro Bulgarelli e dal Dott. Giuseppe Trepiccione.

Colgo l'occasione anche per ringraziarti della graditissima presenza al nostro ultimo congresso e per confermare l'appoggio di tutti i Verdi al grande lavoro che state facendo.

Sperando di poterci incontrare presto per concordare azioni comuni, ti invio i migliori auguri di buon lavoro.

Alfonso Pecoraro Scanio

Presidente dei Verdi

Saluto di Enzo Palmesano (Alleanza Nazionale)

Cari amici dell'Arcigay, vogliate accogliere un cordiale saluto e gli auguri di buon lavoro da parte di chi, all'interno di Alleanza Nazionale (in sintonia con Enrico Oliari, presidente di Gay-Lib) guarda con simpatia alla vostra battaglia per i diritti civili e per la tutela delle minoranze. Un impegno ancora più importante se si considera che in Italia i diritti delle persone omosessuali a differenza del resto d'Europa, sono ancora inattesa di essere pienamente riconosciuti.

Nel panorama politico italiano, la vostra esperienza e il vostro impegno sono tra i più significativi per il contributo alla qualità della democrazia, alla tutela dei diritti, all'opposizione netta e irriducibile nei confronti di ogni forma di discriminazione. E' una battaglia che riguarda non solo le persone omosessuali, ma la complessiva crescita civile e culturale nel nostro paese.

Sono certo che in voi, alla lettura di questa lettera, affiorerà il ricordo (che ancora brucia, e mi brucia) della scivolata del Presidente del mio partito, il Vicepremier Gianfranco Fini, sui “maestri gay”. Non voglio sfuggire all'obiezione. Ora che è stato chiamato a scrivere la Costituzione Europea, Fini riceverà da me la documentazione sulla tutela dei diritti delle persone omosessuali in Europa, ovunque riconosciuti, seppure con sfumature e tempi diversi. Difficile che possa passare una qualche limitazione all'esercizio di determinate professioni. E' meglio, quindi, da parte di Fini, chiedere scusa, per quella sortita gravissima e infelice, per non trovarsi fuori dalle sensibilità dell'Europa moderna e democratica e anche in segno di rispetto per le tante persone omosessuali che votano Alleanza Nazionale.

Grazie per l'attenzione e arrivederci al Gay Pride di Padova.

Cordialmente

Enzo Palmesano

Assemblea Nazionale AN

Saluto di Grazia Francescato (Presidente Onorario dei Verdi)

Caro Sergio,

mi dispiace molto di non essere personalmente presente al vostro congresso nazionale, ma la mia inesorabile agenda non me lo ha permesso.

Sarò comunque autorevolmente rappresentata; invio, intanto, i migliori auguri di buon lavoro confermando tutta la mia/nostra disponibilità nel proseguire, con il massimo impegno, a costruire un paese libero.

Un caro saluto

Grazia Francescato

Presidente onorario dei Verdi

Saluto di Giovanni Berlinguer (Direzione nazionale DS)

21.01.02

Caro Sergio, come ti ho detto sfilando con te alla Manifestazione per l'immigrazione, nei giorni del vostro Congresso sarò a Parigi. Condivido pienamente la vostra battaglia per i Diritti di tutti e garantisco il mio/nostro impegno al vostro fianco.

Cordialissimi saluti,

Giovanni Berlinguer

Saluto di Gianfranco Bettin (Prosindaco di Venezia)

Caro Lo Giudice,

Ti ringrazio molto per l'invito al Vostro importante Congresso, come sempre distinto da forte passione civile e nitida ispirazione politica e culturale, nonché da un programma di alta qualità.

Da tutto gennaio a tutta la prima settimana di febbraio sarò a Porto Alegre al Forum Sociale mondiale e, quindi, non potrò essere a Bologna con voi.

Spero comunque che potremo vederci in altre occasioni, intanto, Vi saluto molto cordialmente.

Ciao

Gianfranco Bettin

Saluto di Daniele Scalise, (giornalista de “L’Espresso”)

Cari amici, solo un pressante impegno professionale mi poteva costringere a non essere qui. Ciononostante vorrei fare arrivare a tutti voi, e senza alcuna retorica, il mio più sincero augurio di buon lavoro. Sono convinto che l’Arcigay rappresenti una realtà politica fondamentale nella battaglia per il riconoscimento dei diritti civili degli omosessuali e più in generale per rendere questa società più equa. Sono altrettanto sicuro che questo congresso contribuirà a rafforzare il vostro contributo, la vostra presenza e la vostra straordinaria capacità creativa. Un caro, affettuoso saluto al presidente onorario Franco Grillini, al presidente Sergio Lo Giudice e a tutti i militanti che ogni giorno offrono un esempio ammirevole di generosità e intelligenza.

Daniele Scalise

Alle ore 16.30 ha inizio il **CONVEGNO “L’amore fuori dall’ombra - Gay e lesbiche felici di essere”**, coordinato da Davide Barba. Intervengono:

Paolo Rigliano – Psicoterapeuta - Ospedale “San Carlo” di Milano

Legami d’amore globali e gioiosi

Marzio Barbagli e Asher Colombo – Università di Bologna

Copie alla pari: una ricerca sugli omosessuali moderni

Chiara Saraceno - Università di Torino

Gay e lesbiche: somiglianze e differenze

Alle ore 17.30 hanno inizio gli interventi degli ospiti, coordinati da Aurelio Mancuso.

Intervengono:

On. Piero Fassino (Segretario nazionale DS),

Platinette (soubrette),

Nera Gavina (segreteria nazionale ArciLesbica),

Gianpaolo Silvestri (responsabile nazionale Diritti Civili dei Verdi),

Claudia Sanna Toscano (AGEDO),

Luigi Palaggi (Capo della segreteria tecnica del Ministro per le Pari Opportunità),

Massimo Mazzotta (Presidente Circolo Mario Mieli – Roma),

Marcella Di Folco (Presidente nazionale MIT),

Sen. Gianfranco Pagliarulo (Senatore – PdCI),

Marina Pirazzi (vice segretario nazionale COSPE),

Alessandro Fullin (attore),

Maria Gigliola Toniollo (ufficio nazionale Nuovi Diritti CGIL),

Paolo Bonetti (Critica Liberale),

Deborah Lambillotte (Presidente nazionale Arcitrans),

Alessandro Anceschi (segreteria nazionale Sinistra Giovanile),

Mario G. Iurlano (psicoterapeuta),

Enrico Oliari (Presidente GayLib),

Riccardo Marafatto (Ente Nazionale Sordomuti – sezione gay e lesbica).

Alle ore 20 la Presidenza dichiara sospesi i lavori del Congresso e riconvoca l’assemblea per sabato 2 alle ore 9.30.

Sabato 2 febbraio

Alle ore 9.30 assumono la Presidenza del Congresso:

Gianpaolo Silvestri, coordinatore,

Alberto Baliello,

Paolo Ferigo,

Gabriele Filippa,

Franco Grillini,

Ezio Menzione.

La Presidenza dichiara dunque aperti i lavori e procede all’elezione delle Commissioni Congressuali.

Vengono avanzate le seguenti proposte di Commissioni Congressuali:

PROPOSTA DI COMMISSIONE VERIFICA POTERI

Roberto Dartenuc, coordinatore

Gabriele Filippa

Christian Panicucci

La composizione della commissione è approvata all'unanimità con 16 astenuti.

PROPOSTA DI COMMISSIONE POLITICA

Sergio Lo Giudice, coordinatore

Davide Barba

Samuele Cavadini

Alessio De Giorgi

Paolo Ferigo

Franco Grillini

Enrico Pizza

La composizione della commissione è approvata all'unanimità con 13 astenuti.

PROPOSTA DI COMMISSIONE ELETTORALE

Aurelio Mancuso, coordinatore

Giacomo Andrei

Michele Bellomo

Alberto Cervi

Alessandro Zan

La composizione della commissione è approvata all'unanimità con 15 astenuti.

PROPOSTA DI COMMISSIONE STATUTO

Alberto Baliello, coordinatore

Giorgio Dell'Amico

Riccardo Gottardi

Luca Ruiu

Luigi Valeri

La composizione della commissione è approvata all'unanimità con 11 astenuti.

Alle ore 10 la Presidenza dà la parola al **Presidente nazionale uscente Sergio Lo Giudice per la sua relazione.**

Cari amici, care amiche

quando ho accettato di guidare l'Arcigay, sapevo di avere di fronte un compito che sarebbe stato difficile e faticoso, ma coinvolgente e gratificante. Così è stato.

E' stato faticoso, per me e per le persone che hanno condiviso questo impegno, perché Arcigay gode, di una fama e di una credibilità che richiedono un impegno politico ed organizzativo altrettanto elevato. Ma è stato anche coinvolgente e gratificante, come può esserlo, come ognuno di voi sa bene, l'agire per obiettivi che si intrecciano con i sentimenti di ognuno di noi, con la nostra irriducibile voglia di riprendere in mano le nostre vite e lanciarle oltre ogni ostacolo.

Oggi abbiamo tre anni in più e una storia più ricca da raccontare. Ma quel che più conta, adesso, è progettare insieme le prossime tappe, interrogarci su ciò che vogliamo essere per decidere insieme dove andare.

Chi siamo

In tanti qualche anno fa ci davano per spacciati, ritenendo il progetto Arcigay legato ad una precisa fase storica ed inadeguato ad una realtà sociale in rapida trasformazione.

Abbiamo dimostrato che quelle previsioni erano sbagliate. La rete di circoli politici è attiva e presente sul territorio, il circuito ricreativo ha raddoppiato le adesioni, abbiamo superato la soglia dei centomila soci. L'organizzazione nazionale si va consolidando. E' cresciuto un gruppo dirigente allargato, si sono formate nuove competenze, nuove funzioni.

Il livello di progettualità dell'associazione non è mai stato così alto come in questi tre anni: cinque progetti europei, due progetti col Ministero della Sanità, i corsi di formazione sparsi sul territorio che hanno coinvolto realtà diverse, insegnanti, operatori sportivi, amministratori locali. In più i progetti locali, che hanno impegnato diversi circoli in attività culturali, informative, sociosanitarie. . Abbiamo contribuito all'elezione di Gianni Vattimo al parlamento europeo e realizzato l'obiettivo dell'elezione al parlamento, insieme a Titti de Simone, di Franco Grillini, a testimonianza del ruolo importante che questa associazione ha avuto e continua avere sulla scena sociale e politica del paese. Abbiamo marcato una forte presenza di piazza, organizzando Pride, manifestazioni nazionali, convegni, raccolta di firme, sit in. Abbiamo potenziato il

livello europeo partecipando in maniera più integrata all'attività dell'ILGA e partecipando ad azioni di pressione a livello internazionale

Una nuova organizzazione

Adesso si va avanti. E lo si fa, è questo che vi propongo, ponendoci intanto due obiettivi, organizzativi ma anche propriamente politici, ambiziosi ma oggi alla nostra portata.

il primo è quello di diventare un'organizzazione di stampo europeo, che lavori per progetti, pianificando e valutando in modo periodico e cadenzato le proprie attività, potendo contare su uno staff organizzativo competente, su precise assunzioni di responsabilità, avviando in modo strutturato la ricerca di nuove forme di finanziamento e di produzione di servizi, coinvolgendo in questo le strutture territoriali, attraverso un percorso di formazione quadri e di socializzazione delle competenze.

Negli anni scorsi siamo riusciti ad utilizzare in modo efficace la forza della novità di un tema avvertito come moderno e dalle potenzialità dirompenti rispetto ai vecchi equilibri culturali dell'italietta democristiana. Oggi questo non basta più. Abbiamo bisogno di circoli più attrezzati a rispondere alle esigenze del territorio, di un nazionale più forte e meglio organizzato, di creare le condizioni affinché, sul territorio, si consolidino strutture intermedie di coordinamento che possano un giorno diventare il livello regionale di organizzazione dell'Arcigay..

Il secondo punto riguarda la piena valorizzazione di quella grande risorsa che è il nostro circuito ricreativo, reimpostando in modo nuovo la nostra azione su un settore attraverso il quale entriamo direttamente in contatto con una base associativa ampia a cui abbiamo da dire più di quanto finora siamo riusciti a fare.

Su questo fronte nostro impegno prioritario dovrà essere la promozione del marchio Arcigay come sinonimo di qualità del servizio, di valorizzazione degli associati, di un'offerta di servizi che dia un contributo forte alla costruzione di un'identità piena, felice, completa da parte dei nostri soci.

Questo significa, da un lato, essere per i nostri affiliati più di una sigla o di una tessera da esibire, ma un effettivo punto di riferimento: differenziare i servizi ai locali affiliati, mettere in campo uno staff operativo che ne segua le esigenze e crei una rete più solida in cui il marchio Arcigay sia un biglietto da visita appetibile, un marchio di qualità del servizio. Contemporaneamente dobbiamo attrezzarci perché in ogni locale affiliato possa percepirsi il valore aggiunto di chi sta dentro un'associazione di promozione sociale.

Dobbiamo superare lo scarto fra la parte più propriamente politica dell'associazione, a cui si deleghi stancamente il compito di tutelare gli interessi collettivi, e quella comunità diffusa che non è interessata alla militanza politica ma che si riconosce in un'identità gay ed è disposta a scendere in piazza, anche solo una volta l'anno, per affermare la propria identità e quella del movimento di cui si sente, in qualche modo, parte.

Coinvolgere di più e meglio i locali nelle nostre iniziative, stipulare accordi chiari basati su una reciproca assunzione di responsabilità, costruire progetti nazionali di informazione e prevenzione su misura per una rete in cui scorrono i nostri centomila soci.

Non è solo il rispetto delle nostre finalità, ad imporcelo: oggi sono gli stessi presidenti dei circoli ricreativi, perlomeno i più attenti fra loro a chiedercelo. In un settore in espansione qual è quello dei servizi rivolti ad una comunità gay sempre più visibile e partecipe, noi possiamo e dobbiamo rappresentare un importante punto di riferimento, coordinando le forze, mitigando i conflitti, orientando la comprensibile competitività fra le diverse strutture verso la creazione di un valore aggiunto dato da un marchio nel quale l'offerta di qualità sia coniugata a principi di libertà e promozione sociale. La distribuzione di preservativi, l'esposizione di materiali informativi, la promozione di comportamenti non a rischio devono diventare nei prossimi mesi un segno caratteristico indispensabile per la stessa permanenza dentro Arcigay. I segnali che abbiamo avuto dai locali sono incoraggianti: adesso è il momento di passare all'azione e di fare diventare tutto questo una pratica comune. Noi non lasceremo soli i circoli ricreativi, dai più grandi ai più piccoli, in quest'azione di valorizzazione dei nostri soci. Stare dentro Arcigay deve diventare segno distintivo di qualità e di impegno civile. Chi accetterà questa sfida può stare certo che nell'Arcigay troverà, con l'aiuto di tutti, un'organizzazione attenta a supportare i servizi alla comunità.

L'azione politica

Ripensare l'organizzazione, consolidare il nostro ruolo dentro la comunità significa attrezzarci ad essere direttamente protagonisti di nuovi cambiamenti culturali e sociali.

Questo non significa certo rinunciare a portare avanti con determinazione il nostro compito di rappresentanza degli interessi diffusi della comunità gay e lesbica di fronte alla politica. Non c'è esigenza, non c'è interesse, non c'è diritto che sia trasferito nell'agenda politica senza organizzazione sociale di quegli interessi, di quei diritti.

...la sinistra...

Vorrei che da questo congresso uscisse in maniera chiara e definita la risposta ad una domanda che molti ci fanno. Dall'esterno, perché fra di noi è un punto tante volte chiarito: il rapporto fra Arcigay e gli schieramenti politici. In particolare il rapporto fra Arcigay e la sinistra italiana.

Sia detto allora con la chiarezza necessaria. Oggi le gerarchie cattoliche sono tanto più aggressive sui temi etici quanto più consapevoli della presa sempre più debole esercitata sulla società italiana da una visione antistorica e fondamentalista della sessualità e dei legami familiari.

Questo produce timori elettorali, se non reverenziali, da parte di ogni schieramento. Timori che, uniti al permanere diffuso di un pregiudizio antigay, rendono la nostra presenza e le nostre richieste scomode e imbarazzanti.

In questo scenario, noi non possiamo pensare di schierarci con questo o quel partito, con questa o quella ideologia, con questo o quel nome tutelare senza fare con ciò un danno alla nostra causa.

Molte cose stanno cambiando: il percorso che abbiamo tracciato navigando controcorrente, unito ad un vento d'Europa che ha investito anche l'Italia, ha prodotto attenzione e consenso nei nostri confronti. Ciò è avvenuto, negli ultimi anni, soprattutto a sinistra, su un piano sociale e culturale che non si è tradotto in azioni concrete sul piano legislativo. Abbiamo molto chiara davanti agli occhi la sequela di imbarazzi, prudenze, aggiramenti, ritardi che da sempre caratterizza il nostro rapporto con le forze politiche della sinistra.

Questo ci conferma nell'idea che la nostra strada è nella piena autonomia da ogni schieramento, nell'esercizio di un forte e chiaro dovere di critica di ogni atteggiamento che non vada nella direzione della liberazione dal pregiudizio di ogni gay, di ogni lesbica, di ogni donna o uomo transessuale di questo paese.

Arcigay è e vuole essere sempre più il sindacato dei gay e delle lesbiche, un luogo di rappresentanza di un interesse emarginato, di diritti negati: un tema di cui sta a noi porre la centralità, perché nessun altro, in un paese che somiglia sempre di più al cortile del Vaticano, ha interesse a farlo se non sotto la nostra pressione.

Non ci convince, pertanto, il permanere, dentro il movimento, di una richiesta di subordinazione dei nostri obiettivi ad altri, più generali, di trasformazione complessiva del sistema di relazioni sociali ed economiche.

Arcigay agisce all'interno di un quadro di valori condivisi, espressi dalle finalità del nostro statuto: i diritti civili, l'antirazzismo, la lotta ad ogni tipo di discriminazione, la solidarietà, la pace, la libertà, la laicità. Dentro questa cornice, ognuno e ognuna di noi vive la pienezza di un'identità politica, possiede una visione del mondo, si è lasciato e si lascia volentieri coinvolgere da altre esperienze umane e politiche. Guai se non fosse così. Guai se il nostro movimento non fosse composto da individui che lanciano la loro azione nella società oltre lo specifico della loro appartenenza ad una comunità glbt. E' un bene per chi lo vive e per l'associazione nel suo complesso, quindi, che, le nostre riflessioni nascano dal confronto fra comunisti e liberali, socialdemocratici e radicali, antiamericani e filoamericani, cattolici ed atei

Da qui nasce la nostra forza, da qui l'identità di soggetto nuovo e moderno nella sua radicalità che, come i Verdi nell'Europa degli anni '80, incarna una tematica politica post-ideologica, non rappresentata da nessuna delle forze politiche tradizionali. Siamo posti in un punto di osservazione quanto mai attuale: sono sempre di più i cittadini e le cittadine che costruiscono la loro identità politica in modo trasversale alle forze politiche tradizionali. Lo stesso movimento di Genova è stato espressione di una tematica trasversale che andava dai centri sociali più radicali alle suore missionarie.

Sta a noi valorizzare il nostro possibile ruolo di lievito di una politica più umana perché più attenta ai diritti della persona, più laica perché rispettosa di ogni punto di vista e più inclusiva di ogni differenza, più gentile perché fondata sul rifiuto di una divisione dei ruoli basata sul potere.

Pur nel pieno rispetto delle identità politiche di ognuno e ognuna dei nostri militanti e dei nostri dirigenti (e sappiamo quanti di loro, di noi, abbiano il cuore a sinistra) noi sappiamo che solo l'autonomia delle nostre battaglie potrà farle diventare centrali.

E se parlo di autonomia non sto pensando ad uno splendido isolamento delle organizzazioni glbt, o dell'Arcigay, rispetto a quanto si muove fuori da noi. Al contrario: acquisendo piena consapevolezza e fiducia nel valore generale delle nostre specifiche lotte potremo stare in modo produttivo in contesti più ampi dando un contributo che sia di crescita per tutti. Cosa avremmo mai detto in questi anni alle tante organizzazioni di lotta all'Aids con cui abbiamo collaborato se non avessimo elaborato un nostro vissuto e un nostro pensiero su cosa ha significato l'impatto dell'Aids sulla nostra comunità? Come avremmo potuto partecipare da protagonisti alle battaglie per la laicità della scuola se non sulla base di un nostro autonomo percorso sulla condizione degli adolescenti gay e lesbiche? Come avremmo potuto progettare interventi antidiscriminatori orizzontali insieme ad organizzazioni di immigrati, di anziani, di musulmani se non portando in dote un'esperienza settoriale specifica? Lo stesso approccio dovrà guidarci nel confronto con quel grande movimento democratico internazionale che proprio in questi giorni è riunito a Porto Alegre: portare ai nostri interlocutori la ricchezza delle nostre proposte, delle nostre battaglie, delle nostre esigenze.

...e la destra...

L'altro aspetto della questione è quello del nostro rapporto con l'attuale maggioranza.

Il nostro ruolo ci impone di relazionarci politicamente con il governo e con il parlamento, che consideriamo, qualunque sia il loro colore politico, nostri interlocutori istituzionali. Dal governo e dal parlamento ci aspettiamo, una presa d'atto dell'indifferibilità della questione omosessuale e transessuale e la predisposizione delle misure necessarie ad affrontarla.

Con la destra dobbiamo confrontarci culturalmente, metterne a nudo le contraddizioni, sfidarne l'anima liberale, chiamarla, sul nostro terreno, a dare risposte alle domande che poniamo e ad assumersene la responsabilità di fronte alle tante persone

omosessuali che votano a destra, alle loro famiglie, ai loro amici e a quella parte sempre più ampia dell'opinione pubblica che, al di là delle preferenze elettorali, considera un anacronistico segno di arretratezza le discriminazioni sociali e normative nei confronti delle persone omosessuali.

Questo, sia chiaro, non significa acquiescenza nei confronti del volto illiberale ed integralista che questa destra mostra troppo spesso con arroganza.

Siamo stati critici con l'Ulivo, non esimendoci dall'attaccarne pubblicamente le reticenze sul piano della lotta all'Aids, l'indebolimento della scuola pubblica o l'acquiescenza al Vaticano. Non lo saremo di meno con questa destra ogni qual volta saranno messi in discussione i diritti civili nel paese.

Siamo ben consapevoli che al governo siedono alcuni dei più acerrimi avversari delle nostre battaglie: da quel Fini che voleva licenziare i maestri gay al Bossi che andò per raccogliere firme contro di noi e finì sommerso da una nostra presenza in piazza superiore alla sua, a quel Giovanardi che ebbe a definirci, col gusto che lo contraddistingue, "binari morti".

Sappiamo che questi uomini rappresentano, a tutt'oggi, un ostacolo per il raggiungimento di maggiori libertà civili nel paese, e non mancheremo di schierarci accanto a chi porta avanti lotte, che si intrecciano con la nostra, contro una legge sull'immigrazione antistorica ed antieuropea o per una legge sulle tossicodipendenze proibizionista e liberticida.

Ciononostante, non arretriamo, non lasciamo il campo. Continueremo a dialogare, a cercare luoghi ed occasioni per spiegare, anche da quella parte, le nostre ragioni, perché sappiamo di avere dalla nostra parte una tradizione liberale cui molti nel centrodestra dicono di fare riferimento. Non faremo loro il favore di non chiamarli a confrontarsi su questo, come non faremo alla sinistra il favore di schierarci pregiudizialmente da una parte senza domandarci il perché.

Leggi

Sul piano delle richieste legislative ci aspetta un'azione quanto mai ampia ed articolata: una norma antidiscriminatoria, invocata dalla Carta di Nizza e, fra poco, imposta dalla prossima direttiva europea; una legge sulle unioni di fatto che riconosca anche la realtà diffusa di centinaia di migliaia di coppie omosessuali; una legge che consenta loro di accedere al matrimonio, eliminando, sul modello olandese, l'esplicita ed odiosa esclusione delle coppie gay e lesbiche dalla possibilità di accedere ad un istituto segnato da un carattere di vero e proprio apartheid. Accanto a questi temi, che rappresentano oggi la priorità per l'intero movimento omosessuale europeo, ve ne sono altri che dovranno vederci impegnati in prima linea, perché fondano le loro ragioni sulle nostre stesse ragioni: la questione della fecondazione assistita, dove rischiamo che venga introdotto per la prima volta un'esplicita discriminazione fra donne lesbiche e donne etero; il mantenimento del carattere laico dell'istruzione pubblica, fortemente minato da provvedimenti subalterni agli interessi vaticani, come l'immissione in ruolo di docenti di religione scelti dal vescovo che domani potranno diventare docenti di italiano o di filosofia, confessionalizzando la scuola pubblica e riproducendo discriminazione ed omofobia; l'appoggio alla lotta delle persone transessuali per una legge sulla cosiddetta "piccola soluzione", che consenta il cambio di identità anagrafica anche senza intervento chirurgico; l'appoggio alle battaglie libertarie dei Radicali sull'eutanasia, la legalizzazione delle droghe, la prostituzione, la clonazione terapeutica, la riduzione dei tempi di divorzio; la lotta contro ogni discriminazione basata sulla fede religiosa o sull'appartenenza ad una minoranza etnica.

E' un programma grande ed impegnativo, che ha il suo fondamento nella costituzione italiana e nel principio della libertà individuale e della laicità dello Stato. Basterebbe da solo ad essere il programma di un partito, un partito delle libertà e dei diritti: è la nostra identità, che metteremo in gioco assieme a chi vorrà dividerla.

Il movimento glbt

Un livello di azione che dobbiamo continuare a considerare importante è quello che ci vede al fianco delle altre componenti del movimento gay, lesbico, bisessuale e transessuale italiano.

Dentro questo movimento siamo e vogliamo rimanere, accanto a chi voglia condividere con noi storie e sentimenti, ma chiarendo quali modalità di relazione siano più utili ad una crescita collettiva.

Un movimento non è un partito o un'organizzazione. Trova la sua ragion d'essere nella complessità delle forme con cui soggetti diversi si muovono, con diverse modalità e strategie, per raggiungere obiettivi comuni. L'idea di una unità del movimento basata sulla competitività e il risentimento è stata in passato molto dannosa, perché ha consumato energie e risorse in modo autoreferenziale. Noi riconosciamo il valore e la funzione di quei circoli che decidono di agire unicamente sul territorio di appartenenza, delle organizzazioni tematiche, delle associazioni lesbiche o di quelle transgender, dei gruppi glbt di partito o di quelli fortemente caratterizzate sul piano ideologico o religioso. Con tutte queste realtà, molte delle quali sono già nostre fidate compagne di strada, vogliamo proseguire nel cammino comune, ma a partire da un presupposto che deve essere chiaro: la necessità che il rispetto e il riconoscimento siano reciproci. Ognuno faccia la sua parte di lavoro, e lo faccia con umiltà. Assieme, se si vuole, separatamente se occorre. Siamo parte di una stessa storia collettiva, Nessuno, o nessuna, pretenda di spacciare per referenze personali gli obiettivi di visibilità e credibilità conquistati in trent'anni di lotte da un movimento in cui si sono intrecciate le vite e le passioni di tante e tanti. Chi lo fa rischia di farsi ridere dietro dalla storia.

Gay e felici

Abbiamo deciso non a caso di aprire i nostri lavori con un convegno dedicato all'amore, e all'amore e alla libertà abbiamo voluto dedicare lo slogan di questo congresso. Le analisi di Rigliano, Barbagli, Colombo e Saraceno avevano un importante tratto comune, che abbiamo colto e posto a fondamento della nostra discussione.

Fra mille difficoltà, in un paese distratto, sta emergendo un fatto nuovo. Una nuova generazione di gay, lesbiche e transessuali che hanno messo meglio a fuoco la loro identità, in grado di pensare se stessi come individui completi, capaci di relazioni d'amore felici ed appaganti, pronti a costruire in modo creativo la loro famiglia, il loro amore, il loro posto nel mondo. E' questo che ci dà forza e ci conforta nella giustezza delle nostre lotte e nell'efficacia delle nostre azioni. E allora, diamo da qui, da questi due giorni, un contributo affinché tutti noi possiamo progettare le nostre esistenze in modo libero ed autentico, e a costruire le nostre relazioni affettive consapevoli del nostro valore e della forza innovativa, rivoluzionaria, dei nostri sentimenti. Costruiamo, insieme, la nostra libertà, dunque, e riprendiamoci, consapevoli di noi stessi, l'amore.

Sergio Lo Giudice

Presidente nazionale uscente Arcigay

Alle ore 10.45 si procede al **Dibattito** sulla relazione del Presidente nazionale uscente.

Alle ore 13 i lavori vengono interrotti per una pausa, per essere successivamente ripresi alle ore 15 con la prosecuzione del **Dibattito**.

La **Presidenza viene assunta da:**

Davide Barba, coordinatore

Samuele Cavadini

Alberto Cervi

Alessio De Giorgi

Sergio Lo Giudice

Alessandro Zan

Alle ore 20 la Presidenza dichiara sospesi i lavori del Congresso e riconvoca l'assemblea per domenica 3 alle ore 9.30.

Domenica 3 febbraio

Alle ore 9.30 assumono la Presidenza del Congresso:

Beppe Ramina, coordinatore

Michele Bellomo

Vincenzo Capuano

Riccardo Gottardi

Aurelio Mancuso

Luca Rui

La Presidenza dichiara dunque aperti i lavori.

La Presidenza procede allo svolgimento delle **Relazioni delle commissioni congressuali**.

Roberto Dartenuc, coordinatore della Commissione Verifica Poteri, relaziona sui lavori della Commissione.

Sergio Lo Giudice, coordinatore della Commissione Politica, relaziona sui lavori della Commissione.

Aurelio Mancuso, coordinatore della Commissione Elettorale, relaziona sui lavori della Commissione.

Alberto Baliello, coordinatore della Commissione Statuto, relaziona sui lavori della Commissione.

Alle ore 11 si procede al **Dibattito sulle relazioni**.

Alle ore 12 si procede alle VOTAZIONI congressuali.

VOTAZIONE DEL DOCUMENTO CONGRESSUALE “FAR CRESCERE LA COMUNITÀ. PROGETTARE IN EUROPA. GLOBALIZZARE I DIRITTI.” presentato da *Sergio Lo Giudice, Aurelio Mancuso, Franco Grillini, Davide Barba, Alberto Baliello, Vincenzo Capuano, Fabio Omero, Luca Ruiu*

L'Italia ha modificato vistosamente la sua percezione collettiva della questione omosessuale. L'Europa si avvia verso l'applicazione di direttive comunitarie che segneranno dei punti di non ritorno nella lotta alle discriminazioni. La dimensione globalizzata del pianeta, oggi ferito da un'inquietante crisi internazionale, ci chiama a dare nuove risposte a situazioni nuove.

Introduzione

Gli impegni del '98

Il documento approvato dallo scorso congresso, Diritti in Movimento, sottolineava sin dal nome la necessità di muoverci su un doppio binario.

In primo luogo una ridefinizione del nostro ruolo nel movimento omosessuale italiano: una realtà sempre più dinamica, variegata e in espansione, su cui Arcigay rinunciava a tentazioni monopolistiche, ma rispetto alla quale sapeva di avere ancora un ruolo di primo piano da giocare.

Avevamo indicato, a questo scopo, una griglia di impegni per riformare la struttura dell'Arcigay e le sue modalità d'azione: una crescente collegialità nella gestione dell'associazione, il perseguimento di una sua maggiore organicità, la valorizzazione delle risorse locali, della rete dei consultori, delle iniziative culturali, del circuito ricreativo, il potenziamento dell'informazione interna e verso l'esterno, l'incremento della progettualità a livello locale, nazionale ed europeo.

Come secondo obiettivo ci proponevamo di mettere a frutto sul piano politico una presenza sociale sempre più radicata e forte, per supportare con le necessarie riforme legislative la rivoluzione culturale in atto ormai da parecchi anni nel paese reale ma ancora impedita nel suo pieno sviluppo dalla vischiosità dei pregiudizi sociali, dell'omofobia diffusa, degli integralismi e dei conservatorismi.

Consolidare il ruolo politico del movimento omosessuale significava sia coltivare la capacità di mobilitazione e di protesta di piazza, sia consolidare il ruolo di lobby, intesa come gruppo di pressione politica ed elettorale sulle istituzioni per il riconoscimento dei nostri pieni diritti di cittadinanza, nel quadro segnato già nel '94 dalla risoluzione del Parlamento europeo

Un ruolo, quindi, sociale e politico insieme, segnato da una forte autonomia da partiti e schieramenti politici ed orientato a modificare la situazione concreta delle persone omosessuali nel paese, a fianco di quanti, singoli o associati, perseguono i nostri stessi obiettivi di laicità dello Stato, di difesa delle libertà individuali, di coesione sociale.

Un'organizzazione da consolidare

Se tre anni fa il movimento viveva una turbolenta fase di transizione che rendeva difficile tracciarne la rotta, questi tre anni sono stati anni di grandi cambiamenti, che hanno costretto ad aggiornarla, quella rotta, a fare i conti con contesti nuovi oltre che con le antiche difficoltà.

Ciò nonostante, una verifica degli obiettivi che ci eravamo dati mostra che abbiamo fatto fare a questa associazione un pezzo di strada significativo, anche se tanta ancora ne rimane.

La collegialità delle decisioni, la trasparenza dei bilanci, l'assunzione di responsabilità tematiche da parte dei componenti della segreteria nazionale non sono rimaste parole sulla carta, ma tratti caratteristici dell'associazione.

L'Arcigay del 2001 è un'associazione più solida di quella del '98. E' cresciuto il numero delle città in cui è presente un nostro circolo politico: Bolzano, Viterbo, Siena, Cesena, Modena, Cosenza hanno per la prima volta una Arcigay locale. In altre città, come Torino, Verona, Padova, Roma, Venezia l'Arcigay è rinata dopo anni di assenza. Il numero dei circoli ricreativi è quasi raddoppiato, così come è cresciuto il numero totale dei soci dell'associazione. Qualche circolo è stato chiuso, altri si sono risollevari da uno stato di crisi.

La nostra si conferma un'associazione dai confini mobili, con un forte ricambio interno ai circoli e negli stessi organismi dirigenti nazionali. Questo è un segno di vitalità, ma ripropone il problema di sempre di una relativa fragilità della rete territoriale, e la necessità di un rafforzamento della struttura organizzativa nazionale.

La crisi della militanza tradizionale ci ha imposto nuove forme di coinvolgimento e di intervento sul territorio. In questo la rete dei circoli ha mostrato un dinamismo e una capacità di sperimentazione che siamo riusciti, anche se solo in parte, a far diventare patrimonio condiviso.

L'idea che le strutture territoriali assumessero la responsabilità di iniziative per conto del nazionale è stata sperimentata con successo. E' accaduto col circolo di Como in occasione della manifestazione nazionale sulle Unioni Civili, con l'organizzazione del Convegno europeo dell'ILGA da parte del circolo di Pisa, col contributo dato dal CIG di Milano, prima che al Pride 2001, alla nostra Conferenza nazionale di programma. E ancora: Siena e Verona hanno curato la campagna di tesseramento 2001, Perugia è stata coinvolta nel progetto europeo Be Equal Be Different, Napoli nella campagna di manifesti anti AIDS, Bologna nella nuova ricerca per l'Istituto Superiore di Sanità, Udine nella sperimentazione di quello

che diventerà presto un corso di formazione nazionale per volontari. Insomma, quel proposito un po' kennediano del congresso di Roma (non chiederti cosa l'Arcigay può fare per te, ma cosa puoi fare tu per l'Arcigay) ha prodotto effetti significativi e rimane una strada da seguire.

Anche l'organizzazione nazionale ha mostrato la necessità di un rafforzamento rispetto ai compiti che vogliamo darci. Abbiamo di fronte obiettivi complessi e condizioni esterne difficili. La riconoscibilità dell'Arcigay come organizzazione seria, definita nei ruoli, con un progetto politico chiaro e condiviso è un elemento sostanziale per affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

L'ipotesi di federazione, nei termini in cui era emersa dopo il '96, cioè come costruzione di una struttura formalizzata che coinvolgesse l'Arcigay insieme ad altre realtà esterne ad essa, è stata superata dai fatti. Il rapporto con Arcilesbica si è consolidato nei termini di un forte legame fra due associazioni del tutto autonome; il legame con altre realtà nazionali del movimento come Agedo o il Coordinamento Omosessuali Cristiani si è mostrato più efficace se basato anch'esso sull'autonomia.

Quella importante esigenza di articolazione e tematizzazione dell'Arcigay può essere espressa oggi in forme nuove: costruendo con le altre realtà del movimento delle sinergie su contenuti o iniziative specifiche e riprendendo il tema dell'articolazione interna basata su autonomie di settore, progetti specifici, campagne tematiche all'interno di un comune contenitore che ne rappresenti la sintesi unitaria.

Tre anni di lotte

Il giudizio negativo che avevamo dato nel '98 su un governo dell'Ulivo eccessivamente tiepido nei nostri confronti non può che essere riconfermato a legislatura conclusa. Chi di noi si era fatto qualche illusione quantomeno sull'approvazione di una legge contro le discriminazioni è rimasto amaramente deluso. E' stata confermata dai fatti la necessità, da noi sempre ribadita, di una totale autonomia dell'associazione da ogni partito politico. Alcuni parziali obiettivi, tuttavia, sono stati raggiunti, ed è bene metterli a fuoco.

Il riconoscimento politico dell'associazione da parte del governo ha avuto, in questi tre anni, un consolidamento. Il Ministero della Sanità ci ha confermati nella Consulta sull'AIDS, affidandoci due campagne ministeriali di informazione e un progetto di ricerca tramite l'Istituto Superiore di Sanità, una ricerca sulle modalità di prevenzione. Dall'incontro con l'allora Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, nell'autunno del '98, è scaturito, per la prima volta, il riconoscimento dell'Arcigay come agenzia di formazione degli insegnanti autorizzata dal Ministero. All'incontro con il Ministro delle Pari Opportunità Laura Balbo è seguita la nascita della "Commissione per le pari opportunità e per i diritti degli omosessuali" presieduta dal nostro presidente onorario. Il Ministero per le Politiche sociali ci ha chiamati a fare parte del Tavolo permanente delle Associazioni giovanili. Dall'incontro con Giovanna Melandri, Ministro dei Beni Culturali, era stato avviato un percorso sulla valorizzazione del patrimonio documentario dei nostri Centri di documentazione.

Anche le forze politiche sono state costrette a considerare la questione omosessuale come un tema politico imprescindibile, nel bene e nel male.

Non solo l'inserimento da parte di alcuni partiti di un riferimento ai diritti di gay e lesbiche nei propri statuti o nei propri programmi politici ma anche l'agitare lo spauracchio gay come grave danno per la famiglia e la tradizione da parte di altri sono il segno indubitabile dell'accresciuta importanza della nostra battaglia nella politica nazionale.

In questo ha avuto un ruolo fondamentale l'evento del World Pride, che ha prodotto un salto qualitativo nell'informazione data agli italiani sulla questione omosessuale, portando a maturazione trent'anni di lotte del movimento omosessuale e transessuale in Italia.

Alcuni importanti risultati in elezioni amministrative e soprattutto l'elezione di Franco Grillini e Titti De Simone alla camera dei Deputati e di Gianni Vattimo al Parlamento europeo segnano un giro di boa. La candidatura e l'elezione di gay dichiarati iniziano ad essere seriamente considerate dai partiti come uno strumento per parlare all'opinione pubblica laica e libertaria ed ottenerne così il consenso elettorale. E' il segnale più evidente di come le nostre battaglie parlano ormai al paese.

Se i rapporti con le istituzioni sono stati, comunque, deludenti, la nostra azione non si è certo esaurita lì. Numerose sono state le iniziative politiche che in questi tre anni ci hanno impegnati a livello territoriale e nazionale. Oltre a quelle già citate sono da ricordare la Giornata contro le discriminazioni religiose, in ricordo di Alfredo Ormando, la manifestazioni nazionali di Roma e Bologna contro i finanziamenti pubblici alle scuole confessionali, di cui siamo stati promotori, le iniziative nazionali sull'omosessualità nelle scuole con l'Unione degli Studenti, la giornata nazionale contro l'omofobia, nel settembre 2000.

Un importante risultato di questi tre anni, significativo per le esperienze di cui ci ha arricchito e denso di potenziali sviluppi futuri, è stato il consolidamento della nostra dimensione europea. Sono stati rafforzati i rapporti con l'ILGA Europe, dalla Conferenza europea di Pisa nel '99 all'inserimento di componenti italiani nell'esecutivo dell'organizzazione.

Sono state attivate numerose partnership transnazionali per la partecipazione a progetti europei: Be Equal Be Different, CERIS, GAP, Consultancy, GLEEnet, Equal sono sigle che si riferiscono a partecipazioni tanto impegnative quanto produttive con associazioni di mezza Europa, da quelle specificamente gay a tante altre che si occupano di altre forme di discriminazione.

Siamo stati parte attiva di numerose campagne internazionali: per l'approvazione della risoluzione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, contro l'esclusione dell'ILGA dalla Conferenza antirazzista di Durban, per il rilascio dei 52 omosessuali incarcerati in Egitto.

E' un impegno che si avvia a diventare una delle nostre priorità.

Far crescere la comunità

Perseguire l'autonomia

Quattro parlamentari della Repubblica apertamente gay, lesbiche o bisessuali: è un simbolo riconoscibile e riconosciuto della strada fatta dalla comunità gay e lesbica italiana. Ci sono trent'anni di impegno di tante persone ostinate, che hanno sfidato convenzioni e ostacoli, elaborato la consapevolezza del valore della propria persona e poi quello della propria comunità, man mano che la comunità si faceva visibile. Lì c'è la prova del fatto che la questione omosessuale è, e sempre più sarà, col lavoro di tutti e tutte noi, un terreno politico non ignorabile, decisivo per la definizione dell'Italia del XXI secolo come paese europeo, moderno, autenticamente democratico.

Lì ci sono tante prospettive percorribili, se sapremo utilizzare, chi dentro il Parlamento, chi agendo nel tessuto sociale, la grande opportunità che ci si apre davanti.

Tutti e quattro sono stati eletti in liste di sinistra, e non è un caso, anche se la questione del rapporto fra il movimento omosessuale e i diversi schieramenti politici non è per questo meno problematica.

Essere omosessuali non è legato in sé ad alcuna collocazione politica. Il movimento gay, invece, vuole ottenere libertà e diritti, e deve quindi farsi carico di individuare le strategie e le alleanze necessarie a raggiungere i propri obiettivi. Se è stato il pensiero liberale a teorizzare la necessità di garantire le libertà civili degli individui, è stata la sinistra, nei paesi occidentali, a farsi protagonista delle battaglie per i diritti delle minoranze, come per le donne o i neri d'America. Anche sul tema dei diritti di gay, lesbiche e trans, la sinistra dei paesi occidentali, anche se in ritardo, si è fatta promotrice delle legislazioni a noi favorevoli (dai PACS alla legge olandese sul matrimonio). In Italia, però, le forze di sinistra, minoritarie nel parlamento come nel paese, non hanno avuto la forza dei numeri né quella della volontà per farsi carico fino in fondo di mandare in porto le nostre richieste durante i cinque anni di governo dell'Ulivo.

Se l'Arcigay ha deciso di dare il proprio sostegno elettorale alle forze della sinistra e al partito radicale è stato solo dopo aver discusso con loro la propria piattaforma politica ed avere ricevuto segnali chiari nei programmi e nelle candidature, non perché ci consideriamo a priori vincolati ad una parte politica. Alla sinistra riconosciamo un forte impegno nella presentazione di progetti di legge, nell'organizzazione di iniziative politiche, nelle prese di posizione al nostro fianco e, finalmente, nel permettere la rappresentanza parlamentare del movimento. Questo non cancella un'eccessiva tiepidezza nell'aiutarci a raggiungere i concreti risultati per i quali ci battiamo.

Il movimento italiano, deve essere chiaro, non può contare oggi su una coalizione che lo appoggi senza riserve. Questo non significa che le strade siano del tutto chiuse. Le legislazioni favorevoli oggi in vigore in Europa, come le diverse risoluzioni del Parlamento europeo sui diritti di gay, lesbiche e trans, sono state sostenute da maggioranze trasversali comprendenti le forze della sinistra insieme a minoranze liberali: così è avvenuto in Italia per la legge sul divorzio, solo così potrà essere approvata anche in Italia la legge sulle coppie gay e lesbiche.

Una parte del movimento gblt ha dichiarato di volersi collocare automaticamente all'opposizione. Non è un approccio utile al raggiungimento dei nostri obiettivi. Quelle del movimento non possono essere le logiche di un partito che vince le elezioni e va al governo o le perde e va all'opposizione. Noi abbiamo il dovere di dare voce ad una esigenza di libertà e uguaglianza giuridica oggi negata alle persone omosessuali del paese. Le istituzioni, qualunque sia il colore politico di chi le rappresenta, hanno, da parte loro, il preciso dovere di dare delle risposte concrete alle nostre istanze. Sarebbe un clamoroso errore politico abdicare al nostro ruolo di forza di pressione, evitando il dialogo con quelle parti della nuova maggioranza parlamentare disposte a dialogare con noi e sospendendo il nostro impegno per ottenere, in questa legislatura, il conseguimento dei nostri obiettivi.

Nessuno si fa illusioni sul fatto che ciò che è risultato impossibile nella scorsa legislatura diventi più facile in questa, ma noi continueremo a premere in questa direzione, tessendo relazioni, spiegando le nostre motivazioni, facendo esplodere le contraddizioni altrui. Ci sono stati segnali di attenzione da parte di alcuni importanti esponenti di Forza Italia: il patrocinio al Pride di Milano da parte della Presidente della Provincia Ombretta Colli, il messaggio di Marcello Pera, Presidente del Senato, al Convegno sui diritti in Europa alla vigilia della stessa manifestazione, il saluto al Pride di Catania di Stefania Prestigiacomo, nuovo Ministro per le Pari Opportunità, che ha ribadito il suo impegno nella lotta ad ogni forma di discriminazione. Rifiutare di coglierne le aperture in nome di una collocazione antagonista del movimento non sarebbe un buon servizio alla comunità.

Questo non ci esime da una valutazione fortemente negativa di altri segnali, di orientamento opposto, lanciati da esponenti del governo sui temi della laicità dello Stato e delle libertà civili. L'attacco di Buttiglione alla legge sull'aborto, l'obiettivo della piena parificazione fra scuole pubbliche e private, l'esclusione dalle Consulte ministeriali delle voci critiche, la prosecuzione al nord delle campagne antigay della Lega non lasciano certo intravedere una stagione di riconoscimento dei diritti civili.

Riformare le regole

Noi andremo avanti, confidando anche nel lavoro parlamentare dei nostri deputati, continuando a batterci perché riforme legislative e azioni del governo mettano in pratica la nostra piattaforma di richieste a governo e Parlamento:

Favorire la **visibilità culturale** della cittadinanza omosessuale, parte importante della memoria storica del paese, nei libri di storia, nei curricoli scolastici, nelle Tv di Stato e nei luoghi di diffusione culturale, negli archivi e nei centri di documentazione gay e lesbici.

Intervenire con **azioni affermative in ambito sociale**, per porre fine alle discriminazioni sul lavoro e nelle scuole, ai suicidi fra gli adolescenti, alla violenza antigay, al pregiudizio diffuso.

Riconoscere la **legittimità e la dignità sociale delle relazioni d'amore e convivenza** fra gay e fra lesbiche, approvando una legge che riconosca pienamente i diritti delle coppie dello stesso sesso.

Garantire il **diritto alla salute** delle persone omosessuali, ponendo fine alle discriminazioni in ambito sanitario, fornendo i mezzi e le informazioni adeguate per un serio intervento di prevenzione dell'AIDS e delle malattie a trasmissione sessuale e garantendo i diritti alla cura, all'anonimato, alla dignità sociale delle persone sieropositive, favorendo l'accesso delle donne lesbiche alle tecniche di riproduzione assistita.

Mantenere saldo il principio della **laicità dello Stato** Italiano e della sua autonomia da ogni potere esterno e da ogni ingerenza confessionale, nel rispetto della nostra Costituzione come la più alta fonte di diritto, non subordinabile ad altro.

Adeguare la legislazione italiana alle indicazioni della *Risoluzione del Parlamento Europeo dell'8 febbraio 94* sulla "Purificazione dei diritti di gay e lesbiche nella Comunità europea" e delle Risoluzioni successive, dando altresì applicazione effettiva all'Art.13 del Trattato di Amsterdam e alla Carta Europea dei Diritti riguardo alla **lotta alle discriminazioni** motivate dall'orientamento sessuale, anche attraverso una specifica legislazione antidiscriminatoria che prepari la strada alla piena applicazione alla direttiva europea contro le discriminazioni che entrerà in vigore nel 2003.

Agire sul piano internazionale per il **rispetto dei diritti umani nel mondo**, per l'abolizione della pena di morte, per la depenalizzazione del reato di omosessualità, presente nelle legislazioni di decine di paesi, per il riconoscimento del diritto d'asilo in Italia per i perseguitati nel mondo a causa del loro orientamento sessuale, perché l'Italia assuma un ruolo diplomatico attivo nella lotta alla persecuzione di gay, lesbiche e transessuali nel mondo.

A partire da queste nostre proposte, il dialogo con chiunque vorrà confrontarsi con noi, da qualunque posizione politica, non verrà meno sulla base di preclusioni ideologiche. Siamo consapevoli di essere portatori di temi nuovi, che toccano le coscienze e le sensibilità politiche al di là delle collocazioni partitiche e possono produrre maggioranze trasversali rispetto agli schieramenti tradizionali. La sfida che noi lanciamo è di ricostruire sulla base di principi universali come la laicità dello Stato e l'uguaglianza dei diritti una democrazia più vera. Sulla base di questo valuteremo i conservatori e gli innovatori, gli amici e gli avversari, chi ha a cuore un reale progresso civile del paese e chi rimane irretito in concezioni fondamentaliste della società.

Valorizzare il circuito ricreativo

Da quindici anni l'Arcigay lavora alla costruzione di una rete di servizi rivolti ai soci per creare la comunità, darle visibilità, favorire la formazione di un'identità positiva di ogni gay.

Il numero dei nostri circoli ricreativi è quasi raddoppiato dal '98 ad oggi, passando da 29 circoli ai 57 attuali.

Fuori dall'associazione, questi anni hanno visto l'esplosione di un'articolata imprenditoria gay: sono sorte riviste, siti internet, agenzie di servizi, realtà editoriali.

Questi possono essere strumenti fondamentali per consolidare l'identità gay nel paese, rafforzando il senso di sé degli individui e della comunità, promuovendo esperienze di socializzazione, informazione e coscienza gay.

La presenza dentro un'associazione nazionale gay di gran parte delle realtà aggregative del paese rappresenta una particolarità italiana delle cui potenzialità siamo consapevoli, ma che non abbiamo messo a frutto fino in fondo.

Questo significa, da un lato, essere per i nostri affiliati più di una sigla o di una tessera da esibire, ma un effettivo punto di riferimento. Differenziare i servizi ai locali affiliati, mettere in campo uno staff operativo che ne segua le esigenze e crei una rete più solida in cui il marchio Arcigay sia un biglietto da visita appetibile, un marchio di qualità del servizio. Contemporaneamente attrezzarci perché in ogni locale affiliato possa percepirsi il valore aggiunto di chi sta dentro un'associazione di promozione sociale.

Dobbiamo superare lo scarto fra la parte più propriamente politica dell'associazione, a cui delegare stancamente il compito di tutelare gli interessi collettivi, e quella comunità diffusa che non è interessata alla militanza politica ma che si riconosce in un'identità gay ed è disposta a scendere in piazza, anche solo una volta l'anno, per affermare la propria identità e quella del movimento di cui si sente, in qualche modo, parte.

Coinvolgere di più e meglio i locali nelle nostre iniziative, a partire da quelle del 28 giugno e del 1° dicembre, fare sottoscrivere loro la nostra "Carta di Responsabilità" che, seguendo il modello della SNEG, il sindacato francese dei locali gay, abbiamo già sperimentato in alcune realtà, costruire progetti nazionali di informazione e prevenzione su misura per una rete in cui scorrono i nostri centomila soci.

Non è solo il rispetto delle nostre finalità, della nostra missione sociale, ad imporcelo: oggi sono gli stessi presidenti dei circoli ricreativi, perlomeno i più attenti fra loro, a chiedercelo. In un settore in espansione qual è quello dei servizi rivolti ad una comunità gay sempre più visibile e partecipe, noi possiamo rappresentare un importante punto di riferimento, nel coordinare le forze, mitigare i contrasti, prospettare un futuro in cui si possa agire più serenamente sentendosi dentro una comunità più forte e coesa.

Sta a noi valorizzare questa opportunità, trasformando in uno strumento di forza dell'intera comunità un circuito assai più maturo di un tempo, spendendo su questo obiettivo la nostra esperienza di un movimento politico-culturale che da più di quindici anni agisce nella società, elabora idee, le fa diventare forza di pressione e strumento di cambiamento.

L'organizzazione dei Pride rappresenta in questo un formidabile strumento per entrare in relazione con un popolo della notte sempre più desideroso di uscire allo scoperto. E' a loro che dobbiamo parlare, perché loro sono la nostra forza, così come noi possiamo e dobbiamo essere la loro.

Progettare l'Europa

È l'Europa il luogo a cui guarderemo soprattutto per modificare la condizione di ineguaglianza giuridica in cui oggi si trovano gay e lesbiche in Italia.

L'Art.13 del Trattato di Amsterdam, la nuova Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, le numerose Risoluzioni europee che si sono susseguite in questi anni, i Programmi d'Azione comunitaria contro le discriminazioni hanno segnato uno scenario nuovo, nel quale dobbiamo avere parte attiva.

Nel dicembre 2003 entrerà in vigore la Direttiva Quadro dell'Unione Europea sulle discriminazioni, che si riferisce anche all'orientamento sessuale. Una direttiva con effetti vincolanti: un passo avanti epocale rispetto alle precedenti risoluzioni. Questa scadenza rappresenta per noi un punto fondamentale del nostro futuro impegno. Non solo dovremo agire, da qui al 2003, perché l'Italia non venga meno agli impegni presi e dia effettiva attuazione alla direttiva, ma, quando quella sarà attiva, dovremo essere in grado di dare consulenza e formazione a quegli enti, pubblici e privati, che dovranno uniformarsi alla direttiva stessa. Se sapremo guardare all'Europa come un terreno di impegno serio e continuativo, sapremo essere, domani, protagonisti di quella stagione di riforme che, lo sappiamo, arriverà anche da noi.

Da tre anni ci stiamo attrezzando a questo scopo. I progetti europei a cui abbiamo partecipato hanno prodotto delle modificazioni non solo nell'atteggiamento dell'Arcigay nei confronti della dimensione europea, ma anche nelle competenze dell'associazione. Abbiamo sviluppato una squadra che ha svolto attività di formazione rivolta ad aziende pubbliche e private, scuole, istituzioni, persino squadre di calcio. Alcuni nostri dirigenti svolgono oggi il ruolo di formatori a livello europeo. Abbiamo partecipato alla stesura di manuali e linee guida contro le discriminazioni. Abbiamo studiato, con associazioni di mezza Europa, la lotta alle discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale, ma anche della religione, dell'etnia, dell'età, del genere. Abbiamo predisposto interventi di consulenza alle aziende che vogliano uniformarsi alle direttive antidiscriminatorie europee.

Questa attività ci ha fatto crescere nei contenuti, ma ci ha aperto una prospettiva che va percorsa fino in fondo: quella di una organizzazione non governativa più solida nella struttura e, quindi, più incisiva nel perseguimento dei suoi obiettivi, che sappia progettare in modo professionale, attivarsi nel reperimento delle risorse necessarie, rappresentare un punto di riferimento certo per la comunità.

Globalizzare i diritti

L'attentato di Manhattan e la conseguente guerra in Afghanistan hanno convinto i più scettici che la dimensione globale è, nel bene e nel male, l'orizzonte della nostra epoca.

La nostra adesione, nella scorsa primavera, al Genoa Social Forum, muoveva da questa considerazione. Se la globalizzazione è lo scenario in cui sempre più ci muoveremo di qui in avanti, l'impegno per la valorizzazione dei diritti di cittadinanza, lo sviluppo della convivenza multiculturale, la pace, la giustizia sociale, i diritti umani, vanno giocati anche su quel tavolo.

Quel movimento è stato impropriamente rinchiuso nell'etichetta "*no global*", una sigla che consideriamo riduttiva rispetto all'obiettivo di fare dei nuovi processi di internazionalizzazione uno strumento da utilizzare per globalizzare i diritti umani e civili. Il movimento omosessuale internazionale conosce bene gli effetti positivi e le opportunità aperte dalla costruzione sempre più intensa di reti di relazioni comunicative ed economiche internazionali. Ciò ha agevolato l'estensione e il rafforzamento della comunità gay e lesbica internazionale imponendo modificazioni in realtà altrimenti immobili sul piano della difesa dei diritti umani. La crescente relazione fra culture diverse e la conseguente diffusione dei principi liberali di matrice europea sul tema dei diritti individuali, possono arginare la pratica di persecuzioni, carcerazioni, condanne a morte che in molte zone del mondo, fra cui molti paesi arabi, rappresentano il destino di omosessuali e transessuali.

E' anche per questo che l'indignazione della comunità omosessuale internazionale di fronte alle azioni terroristiche che hanno ferito New York e Washington è stata forte. All'interno del complesso scenario in cui quegli eventi sono accaduti, non possiamo non leggere anche un attacco ai valori democratici e liberali da parte dello stesso fondamentalismo religioso che, come accade nell'Afghanistan dei Taliban, non esita a uccidere per lapidazione le persone omosessuali. Oggi, in tempo di guerra, siamo tutti meno liberi, tutti ugualmente indignati di fronte ad ogni vittima civile innocente, desiderosi che si ristabilisca una pace che è la prima condizione per lo sviluppo delle libertà.

E' proprio a partire dall'esperienza internazionale della nostra comunità che vogliamo affermare la necessità di fare delle reti globali gli strumenti di attivazione di nuovi diritti. Questa è la globalizzazione che vogliamo: una effettiva estensione di nuove libertà e nuove opportunità che favorisca l'affermazione dei diritti umani e civili.

A questo percorso vogliamo contribuire senza abdicare alla nostra funzione, come avverrebbe se subordinassimo la nostra lotta ad altre battaglie pur grandemente significative.

La nostra partecipazione a movimenti più generali (per la difesa della scuola pubblica come per la lotta contro l'AIDS, per la laicità dello Stato come per la globalizzazione dei diritti) deve essere caratterizzata dalla specificità dei nostri temi, troppo spesso marginalizzati da altri.

Abbiamo denunciato con forza, anche partecipando alle mobilitazioni internazionali promosse dall'ILGA, la perdurante violazione dei diritti umani di gay, lesbiche e transessuali, criminalizzati in 70 paesi, condannati a morte in diversi paesi islamici. Abbiamo rilevato la contraddizione fra l'esigenza che l'ONU assuma un più forte ruolo di guida dei processi globali e l'emergere di forti tratti di illiberalismo e di integralismo religioso in un organismo i cui aderenti sono in parte rilevante espressione di regimi non democratici.

L'esclusione dell'ILGA dalla Conferenza Mondiale dell'ONU sull'AIDS e dalla Conferenza Mondiale dell'ONU sul razzismo, grazie al compatto voto contrario di quei paesi in cui l'omosessualità è criminalizzata o punita con la morte, è un segno di questa contraddizione.

Porteremo questi temi all'interno di quell'ampio dibattito sulla globalizzazione e le sue forme che coinvolge oggi la società intera. Se questo convergerà col percorso di altri movimenti, faremo un pezzo di strada assieme.

Il cammino che ci aspetta è accidentato e difficile, ma noi abbiamo buone gambe e il fiato lungo. La storia va avanti, e noi con lei, sapendo che è solo una questione di tempo, perché il tempo ci darà ragione, perché la ragione è già dalla nostra parte.

Sergio Lo Giudice

Aurelio Mancuso

Franco Grillini

Davide Barba

Alberto Baliello

Vincenzo Capuano

Fabio Omero

Luca Ruii

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 90

Contrari 4

Astenuti 3

VOTAZIONE DEL DOCUMENTO SULL'ORGANIZZAZIONE di AURELIO MANCUSO

Analisi sull'insediamento organizzativo

L'Arcigay è un'organizzazione che offre ai suoi aderenti due tipi di proposte associative: una aggregativa e sociale, l'altra ricreativa. In questi anni queste due organizzazioni hanno avuto enormi difficoltà a comunicare fra loro e, nel corpo dell'associazione si sono sedimentate convinzioni, modalità di rapporti che non hanno favorito un reciproco scambio né tanto meno un dispiegamento delle nostre potenzialità.

I Circoli politici, che hanno svolto un lavoro enorme di presidio a tutela dei diritti dei gay italiani, faticano a sviluppare un'azione efficace perché in molti casi piccoli e radicati in realtà periferiche del Paese, dall'altra i Circoli ricreativi, che negli ultimi anni sono notevolmente accresciuti in termini numerici, stentano a sentirsi parte dei meccanismi e dei luoghi di decisione dell'associazione.

Su tutto ciò ha pesato l'assenza di un centro politico e organizzativo forte, che potesse coordinare, indirizzare e promuovere un patrimonio politico e ricreativo che non ha pari.

Allo stesso tempo questa assenza non è sufficiente a spiegare perché un'organizzazione così riconoscibile, unica vera associazione nazionale gay, soffra di alcune debolezze strutturali.

Eppure con i nostri sessanta circoli ricreativi e gli oltre trenta circoli politici, che complessivamente organizzano circa 100 mila soci che ogni anno rinnovano la tessera e altrettanti che in qualche modo, seppur in forme più sporadiche, rimangono legati al nostro circuito, avremmo dovuto poter incidere sia all'interno e sia all'esterno del movimento omosessuale in modo certo più impetuoso di quello che finora siamo riusciti a fare. Naturalmente i cambiamenti avvenuti all'interno della comunità omosessuale, visibili negli ultimi due anni, non nascono, come qualcuno può aver interpretato da una sorta di

spontaneismo entusiastico. Il lavoro che abbiamo saputo mettere in campo ha mutato con il tempo l'atteggiamento dei gay italiani e li ha vigorosamente aiutati a liberarsi di tutta una serie di paure e reticenze che di fatto hanno ritardato la maturazione di una consapevolezza collettiva.

Oggi, siamo nelle condizioni di leggere con serenità le nostre manchevolezze, ma anche le nostre indubbie potenzialità e a mettere in campo strumenti nuovi, affinché l'Arcigay da associazione indistinta e distante si trasformi in un vero e proprio sindacato dei gay italiani. E' quindi, venuto il tempo di pensare a noi stessi per poter essere davvero utili a quelle centinaia di migliaia di gay italiani che ancora non hanno ancora un punto di riferimento stabile, ovvero una struttura capace di renderli un comunità organizzata e influente.

Cosa va cambiato

L'identità Arcigay

In primo luogo l'Arcigay non utilizza la propria immagine in modo efficiente. Tanti Circoli, ma scollegati fra loro, un simbolo e un nome che tutti conoscono, ma che pochi sentono proprio. Anche all'interno della nostra organizzazione continua una spinta alla differenziazione che, se è giusta e comprensibile per esaltare l'azione territoriale o la propria proposta ricreativa, è assolutamente sbagliata se utilizzata per smarcarsi rispetto a un centro vissuto come debole e quindi a cui nei fatti non si riconosce un ruolo di sintesi ed elaborazione comune.

Un centro più organizzato, che riesca a esaltare la rete dei nostri Circoli politici e ricreativi, che non si contenta di decidere solo sulle grandi linee politiche, ma diventa strumento di servizio e sostegno organizzativo è assolutamente necessario affinché dal movimentismo si passi a una organizzazione efficace, strutturata per luoghi territoriali forti, attrezzati a rispondere la montante richiesta di servizi e consulenze, di gruppi per affinità, di luoghi che concretamente forniscano occasioni di aggregazione e svago in modo sicuro, rispettando parametri di qualità e la dignità dei gay.

E' quindi necessario pensare a un periodo di almeno due anni per dare attuazione al progetto di riorganizzazione dell'Arcigay, che ci consenta di riformare l'intera struttura.

In questo senso vanno anche ridisegnate e puntualizzate meglio le regole che sovrintendono l'accettazione dell'affiliazione all'Arcigay sia dei Circoli ricreativi e sia di quelli politici.

Come associazione d'ora in poi punteremo sul fatto che la qualità, l'ascolto, la pulizia, la sicurezza, l'uniformità di risposte ai soci siano gli elementi distintivi del nostro circuito ricreativo. Nel rispetto dello sforzo economico e dell'autonomia gestionale dei Circoli ricreativi, promuoviamo cioè un'azione che trasformi il Circuito Uno in una rete coordinata e solidale, dove naturalmente sono presenti elementi di concorrenza interna, ma dove soprattutto sia possibile per i soci e per i gestori poter usufruire di servizi, risposte, attività in grado di rendere evidenti i vantaggi di avere in tasca la tessera e di essere affiliato all'Arcigay. La qualità di cui parliamo è necessaria per ridare un senso al nostro stare insieme, ovvero essere uno strumento utile e trasparente, che fa della sua proposta ricreativa e politica un unicum coerente e visibile

Cosa serve

Una nuova Arcigay

Un centro forte politicamente riconosciuto come luogo dove si elaborano le strategie essenziali dell'organizzazione.

La promozione del nostro patrimonio aggregativo e politico attraverso azioni di ricollegamento e fideizzazione dei nostri soci e dei nostri Circoli.

Costruzione di strumenti nuovi, anche in collaborazione con altre organizzazioni sindacali e sociali, tra cui veri e propri Gay center regionali, di cui la promozione è affidata ai Circoli politici e che siano sedi di promozione, gestione, sviluppo del nostro radicamento organizzativo. Nel giro di pochi anni è necessario che in ogni regione d'Italia sia funzionante una delegazione Arcigay, con un responsabile politico, con gruppi che agiscano direttamente nel rapporto con le Istituzioni per proporre e gestire progetti sociali e culturali (leggasi anche risorse finanziarie), di gruppi territoriali che siano dotati di supporti informatici, collegamenti sociali e cultura di accoglienza e aggregazione tali da diventare l'ossatura della nuova Arcigay. Il 10° Congresso nazionale dell'Arcigay dà mandato al nuovo Consiglio Nazionale di elaborare un percorso politico e organizzativo, che consenta entro il prossimo Congresso di rendere operative queste proposte.

Nei prossimi tre anni andrà quindi sviluppato un lavoro che ci consenta di strutturare in modo differente l'associazione. Questa trasformazione deve avvenire gradualmente, evitando inutili e dannose fughe in avanti e dovrà essere sottoposta ad alcune verifiche intermedie. Sarà il nuovo Consiglio nazionale a discutere e approvare il Piano operativo che dovrà prevedere tempi certi e coinvolgere allo stesso modo tutti i nostri Circoli.

Una unanime convinzione da parte dei gruppi dirigenti nazionali e locali che solo attraverso una mutazione genetica dell'Arcigay sarà possibile fuoriuscire dall'attuale emparse.

L'integrazione e coinvolgimento del Circuito Uno, attraverso politiche di riqualificazione e riposizionamento dello stesso all'interno della nuova organizzazione, Per essere ancora più chiari la riforma organizzativa dell'associazione non può attuarsi senza il contributo decisivo dei Circoli ricreativi che, a torto sono stati vissuti come un corpo separato e che invece hanno altrettanto bisogno di sentirsi partecipi di un progetto comune.

I Circoli politici sono la garanzia, e lo saranno sempre di più, che i gay possono contare su una rete di protezione, di aiuto,

di difesa e promozione dei loro diritti che fornisce anche una serie di servizi.

I Circoli ricreativi sono la garanzia che ai gay può essere offerta un'occasione di svago e di divertimento in piena sicurezza, efficienza e qualità.

Alla Segreteria nazionale spetta d'ora in poi il compito di far comunicare e lavorare insieme le diverse realtà politiche e ricreative per renderle protagoniste della costruzione della concreta comunità gay italiana.

Alcune proposte concrete

La comunicazione

E' necessario che al più presto, lavorando a tappe forzate e utilizzando tutte le possibili agevolazioni economiche, sia messa in piedi una struttura di comunicazione sempre aggiornata. Internet è lo strumento di cui tutti i Circoli devono essere dotati, oltre che di tutti gli altri minimi strumenti per poter comunicare al proprio interno, ma anche all'esterno. Il primo impegno dei nuovi organismi dirigenti nazionali sarà quello di organizzare un seminario di due giorni per dotare tutti i Circoli di quelle nozioni basilari necessarie a far funzionare la comunicazione, i rapporti con i giornali, la produzione di materiali informativi. Il nuovo sito www.arcigay.it può essere uno strumento utile in questa direzione.

L'organizzazione

Il secondo impegno, che dopo il Congresso bisognerà onorare, è la costruzione di una cultura dell'organizzazione all'interno dei nostri Circoli. Il percorso che si propone è il seguente: suddivisione in 5 zone del Paese per tenere alcuni corsi sull'organizzazione a cui garantiscano la presenza i componenti della Segreteria nazionale coinvolti nel progetto. Elaborazione quindi di un percorso di raccolta di esperienze e di messa in opera di alcuni nuovi strumenti e, successiva verifica con un seminario nazionale.

Nuovi servizi rivolti ai Circoli

L'esigenza di dotarsi di strumenti di consulenza e aiuto è fortemente avvertita sia dai Circoli politici e sia da quelli ricreativi. Le compatibilità di bilancio non hanno finora permesso la strutturazione di alcuni servizi ormai davvero necessari, tra cui consulenza nazionale fiscale, consulenze per la presentazione di progetti rivolti alla UE e alle Istituzioni italiane (regioni, province, comuni); consulenza legale. Per attivare questi strumenti sono necessarie nuove risorse finanziarie di cui le modalità e le forme dovranno essere decise dal Consiglio nazionale. E' comunque chiaro che la messa in campo di questi servizi è strategico rispetto al progetto di riforma dell'associazione e quindi dovranno avere la priorità su tutto il resto.

Aurelio Mancuso, Responsabile nazionale organizzazione

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 90

Contrari 5

Astenuti 2

Alberto Baliello, coordinatore della commissione Statuto, illustra le seguenti proposte di modifica allo statuto che vengono messe ai voti:

Articolo 5

viene modificato come segue:

L'ARCIGAY è un'organizzazione democratica, ecologista, pacifista, non violenta, antirazzista, antitotalitaria e libertaria. L'ARCIGAY partecipa alle lotte del movimento gay, lesbico, bisessuale e transessuale e di ogni forma organizzata di lotta per la liberazione degli individui; considera il confronto con le culture, i valori, gli ideali del movimento delle donne come un momento rilevante della propria iniziativa politica.

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 89

Contrari 3

Astenuti 5

Articolo 17

viene modificato come segue:

Il Congresso Nazionale si svolge almeno ogni tre anni, convocato dal Consiglio Nazionale, ed è il massimo organo deliberante dell'Associazione. Al Congresso Nazionale partecipano con diritto di voto i delegati eletti e nominati nel modo e nelle forme stabilite dall'articolo 15. Ogni delegato ha diritto ad un voto, la delega è uninominale e non sono ammesse

subdeleghe.

Il Congresso Nazionale può essere convocato su richiesta di almeno un quarto dei gruppi locali.

VOTAZIONE

Votanti	97
Favorevoli	84
Contrari	7
Astenuti	6

Articolo 18

viene modificato come segue:

La Conferenza Nazionale di Organizzazione può essere convocata dal Consiglio Nazionale o su richiesta di almeno un quarto dei gruppi locali.

VOTAZIONE

Votanti	97
Favorevoli	88
Contrari	0
Astenuti	9

Articolo 20

La frase :

Il Consiglio Nazionale si compone di 30 persone

viene sostituita dalla seguente:

Il Consiglio Nazionale si compone di un numero variabile fra 29 e 35 persone.

VOTAZIONE

Votanti	97
Favorevoli	93
Contrari	0
Astenuti	4

Articolo 21

viene modificato come segue:

Il Consiglio Nazionale ha il compito di:

- a) applicare le decisioni congressuali;
- b) convocare il Congresso Nazionale stabilendone le norme di convocazione secondo i criteri previsti dall'articolo 15 del presente statuto;
- c) eleggere la Segreteria Nazionale;
- d) discutere ed approvare il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo entro il 31 marzo di ogni anno;
- e) approvare le modalità di tesseramento e le quote sociali;
- f) designare propri rappresentanti negli organismi ed istituzioni, pubbliche e private, nazionali ed estere, operanti su problemi generali e deliberare sulla adesione agli stessi;
- g) approvare ovvero revocare l'affiliazione dei circoli;
- h) revocare la qualifica di socio;
- i) eleggere il Collegio dei Sindaci revisori dei conti;
- l) provvedere alla sostituzione dei componenti dimissionari.

I punti b, c, d, g, h, i, l richiedono l'effettiva presenza al voto della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio Nazionale.

Il Consiglio Nazionale deve riunirsi almeno tre volte all'anno o quando ne viene fatta richiesta da almeno 1/3 dei suoi componenti.

Al Consiglio Nazionale possono partecipare i Presidenti dei circoli affiliati, senza diritto di voto tranne nel caso di cui al punto i) del presente articolo.

VOTAZIONE

Votanti	97
Favorevoli	85
Contrari	0
Astenuti	12

Articolo 25

viene soppresso (di qui in avanti l'articolo 26 è rinominato articolo 25, e così via fino all'articolo 32, rinominato articolo 31)

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 90

Contrari 5

Astenuti 2

Articolo 28

viene modificato come segue:

Il Collegio dei Sindaci revisori dei conti è eletto dal Consiglio Nazionale allargato ai presidenti dei circoli; ha il compito di controllare l'andamento amministrativo dell'Associazione, la regolare tenuta delle scritture contabili, la corrispondenza dei bilanci alle stesse.

Il Collegio è composto da tre membri effettivi e due supplenti, scelti fra i soci, ed elegge nel suo seno un presidente. Si riunisce una volta all'anno per controllare il bilancio consuntivo. Il bilancio è reso conoscibile a tutti i soci ARCIGAY.

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 92

Contrari 1

Astenuti 4

Articolo 31 (Disposizione transitoria)

Preso d'atto della decadenza della disposizione transitoria

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 93

Contrari 0

Astenuti 4

La Presidenza mette in votazione il testo finale dello Statuto, emendato dalle votazioni precedenti.

STATUTO ARCIGAY

Articolo 1

L'ARCIGAY è un'associazione nazionale che si impegna per l'affermazione dei diritti civili delle persone omosessuali e, in particolare, per l'affermazione del diritto alla identità personale. Ciò ha significato politico generale, pertanto l'ARCIGAY assume anche la denominazione di "Movimento Libertà Civili".

Articolo 2

La realizzazione della persona omosessuale è individuata nella lotta ai pregiudizi e al razzismo sotto ogni forma, nell'aggregazione e nella organizzazione degli omosessuali, nell'apertura di centri polivalenti di cultura gay in ogni città, nello sviluppo dei servizi e delle iniziative volte a rispondere ai bisogni degli omosessuali, nella promozione di iniziative atte a tutelare il diritto alla salute fisica e psichica delle persone omosessuali, nella lotta per il riconoscimento legale delle coppie e delle convivenze fra omosessuali e per l'abolizione di ogni forma di discriminazione normativa relativa all'orientamento sessuale, nell'intervento nel campo della cultura e dell'informazione, nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori sociosanitari e del personale scolastico, nel dialogo e confronto con istituzioni, partiti e sindacati, nell'alleanza con gli altri movimenti, nella contribuzione alla diffusione della solidarietà nei rapporti umani e alla difesa delle libertà civili, individuali e collettive.

Articolo 3

L'ARCIGAY individua e promuove la visibilità come strumento efficace per l'affermazione dei diritti civili delle persone omosessuali e quindi per la realizzazione della pari dignità e delle pari opportunità tra individui a prescindere dall'orientamento sessuale di ciascuno e per la formazione, l'affermazione e il vissuto di una piena, libera e felice condizione omosessuale.

Articolo 4

L'ARCIGAY è un'organizzazione solidaristica di volontariato sociale senza scopo di lucro, sia per ciò che attiene al lavoro di socializzazione e aggregazione della comunità gay, sia per ciò che riguarda il diritto alla salute fisica e psicologica. In particolare l'ARCIGAY è impegnata nella campagna di prevenzione e informazione contro le malattie a trasmissione sessuale (tra cui l'AIDS), attraverso anche la costituzione di consultori autogestiti, di telefoni amici, delle unità di strada, di case alloggio. L'ARCIGAY favorisce il lavoro e la presenza delle persone con HIV a tutti i livelli dell'Associazione.

Articolo 5

L'ARCIGAY è un'organizzazione democratica, ecologista, pacifista, non violenta, antirazzista, antitotalitaria e libertaria. L'ARCIGAY partecipa alle lotte del movimento gay, lesbico, bisessuale e transessuale e di ogni forma organizzata di lotta per la liberazione degli individui; considera il confronto con le culture, i valori, gli ideali del movimento delle donne come un momento rilevante della propria iniziativa politica.

Articolo 6

L'ARCIGAY sceglie tale denominazione come la propria e quale proprio simbolo e marchio il cavallo alato denominato "Pegaso" così come riportato in figura

Detto simbolo e detta sigla potranno e dovranno essere utilizzati esclusivamente dall'ARCIGAY e dalle associazioni ad essa affiliate, viene pertanto tassativamente precluso l'uso del nome e del simbolo a qualsiasi soggetto che non faccia parte dell'ARCIGAY o di associazioni ad essa non affiliate o che comunque non siano state dalla stessa o tanto autorizzate a norma dell'articolo 24 del presente Statuto.

E' fatto obbligo alle associazioni affiliate e ai singoli soci di fare del nominativo e del marchio un uso in armonia con i valori e le finalità espresse dal presente Statuto e di diffondere i principi dell'Associazione collegandoli costantemente col di lei nominativo e con il predetto marchio.

Tutte le associazioni affiliate e i singoli soci hanno il dovere di tutelare la denominazione e il simbolo dell'Associazione e di denunciare qualsivoglia uso contrario ai fini dell'Associazione stessa; uguale vigilanza deve operarsi al fine di tutelare la rispettabilità e l'onorabilità del nominativo e del simbolo ed in particolare affinché non vengano mai fatti oggetto di scherno, offesa o di minaccia.

Articolo 7

L'ARCIGAY è un'organizzazione democratica sia per ciò che attiene al funzionamento degli organi dirigenti, sia per quanto riguarda la loro elezione, sia per come è organizzata la vita interna delle basi associative aderenti.

Articolo 8

Possono aderire all'ARCIGAY:

a) circoli, organizzati in forma autogestita e a statuto democratico, previa richiesta scritta al Consiglio Nazionale.

La partecipazione all'Associazione di dette basi associative avviene tramite l'adesione di tutte le persone fisiche appartenenti ad esse.

b) singoli cittadini, in qualità di soci individuali e che si riconoscono nelle finalità dell'Associazione.

L'adesione comporta l'accettazione del presente statuto e l'adozione della tessera sociale dell'Associazione. La violazione delle norme del presente Statuto può essere motivo di revoca dell'affiliazione del circolo o dell'esclusione dall'ARCIGAY del socio, con le modalità di cui all'articolo 24.

Articolo 9

Le organizzazioni che aderiscono all'Associazione sono rette da propri statuti, conservano la propria fisionomia giuridica e la propria autonomia amministrativa e patrimoniale.

Articolo 10

Diritti e doveri dei soci. I soci tesserati all'Associazione hanno diritto a:

a) partecipare, rispettando le norme previste, a tutte le attività promosse dall'Associazione, ivi comprese le attività di servizio;

b) promuovere ed organizzare attività corrispondenti ai principi ed alle finalità dell'Associazione;

c) eleggere gli organi direttivi e di garanzia ed essere eletti negli stessi;

d) appellarsi per ogni questione disciplinare alle istanze previste dai regolamenti.

Tutti i soci sono tenuti a:

a) osservare lo statuto ed ogni altro regolamento emanato dagli organi direttivi;

b) far conoscere ed affermare gli scopi dell'Associazione e contribuire a definire e realizzare i programmi;

c) risolvere eventuali questioni controverse nell'ambito degli organismi stabiliti dallo statuto.

Articolo 11

Il socio ARCIGAY condivide pienamente diritti e doveri del socio della federazione ARCI e partecipa, secondo le modalità previste dagli statuti, alla vita democratica della federazione ARCI, a livello locale e nazionale.

Articolo 12

L'Associazione garantisce il massimo apporto dei soci alla formazione della propria linea politica, dei programmi, delle decisioni, nonché della verifica sull'attuazione delle stesse. Per questo, in ogni istanza, deve essere garantita piena libertà di espressione sulle questioni poste all'ordine del giorno, favorito il dibattito ed il confronto delle idee, garantito il rispetto delle opinioni politiche, delle convinzioni ideologiche e religiose di ciascuno, rispettata la manifestazione, anche pubblica, di dissensi sulle decisioni prese, assicurata la circolazione di tutte le informazioni.

Articolo 13

Le decisioni degli organismi dirigenti vengono prese normalmente mediante votazione palese. Si ricorre allo scrutinio segreto qualora lo richieda almeno un quarto dei presenti.

Articolo 14

Tutti gli iscritti possono personalmente essere eletti negli organismi dirigenti ed in quelli di garanzia.

Articolo 15

Il Consiglio Nazionale stabilisce preventivamente il numero dei delegati al congresso. Le deleghe sono attribuite garantendo la rappresentanza di ogni organizzazione aderente all'Associazione e retta da proprio statuto secondo criteri di rappresentanza proporzionale al numero degli iscritti.

Il Consiglio Nazionale fissa il numero di deleghe a disposizione della Segreteria Nazionale per garantire la presenza in Congresso di rappresentanti di organizzazioni e/o di persone che rivestono particolare importanza per l'ARCIGAY. I delegati di Segreteria non possono superare un ventesimo del totale dei delegati eletti dalle basi associative.

Articolo 16

Sono organi nazionali dell'Associazione:

- a) il Congresso Nazionale;
- b) il Consiglio Nazionale;
- c) la Segreteria Nazionale;
- d) il Segretario;
- e) il Presidente.

Articolo 17

Il Congresso Nazionale si svolge almeno ogni tre anni, convocato dal Consiglio Nazionale, ed è il massimo organo deliberante dell'Associazione. Al Congresso Nazionale partecipano con diritto di voto i delegati eletti e nominati nel modo e nelle forme stabilite dall'articolo 15. Ogni delegato ha diritto ad un voto, la delega è uninominale e non sono ammesse subdeleghe.

Il Congresso Nazionale può essere convocato su richiesta di almeno un quarto dei gruppi locali.

Articolo 18

La Conferenza Nazionale di Organizzazione può essere convocata dal Consiglio Nazionale o su richiesta di almeno un quarto dei gruppi locali.

Articolo 19

Il Congresso Nazionale ha il compito di:

- a) discutere, definire ed approvare il progetto associativo;
- b) approvare le proposte di modifica dello statuto nazionale;
- c) eleggere Presidente e Segretario;
- d) eleggere il Consiglio Nazionale;
- e) eleggere, qualora lo ritenga opportuno, il Presidente Onorario che partecipa, in qualità di invitato permanente, ai lavori della segreteria nazionale.

Le elezioni in assemblea congressuale possono svolgersi a scrutinio segreto con richiesta di almeno 1/5 dei delegati presenti.

Articolo 20

Il Consiglio Nazionale, eletto dal Congresso dell'ARCIGAY, è il massimo organo di direzione politica dell'Associazione tra un congresso e l'altro.

Il Consiglio Nazionale si compone di un numero variabile fra 29 e 35 persone. La composizione del Consiglio Nazionale tiene conto di criteri di rappresentanza territoriale, di competenze tematiche e delle diverse esperienze politico-culturali maturate all'interno del movimento gay. Fanno inoltre parte del Consiglio Nazionale il Presidente, il Segretario e l'eventuale Presidente onorario. Il Consiglio Nazionale si dota di apposito regolamento relativo al suo funzionamento.

Articolo 21

Il Consiglio Nazionale ha il compito di:

- a) applicare le decisioni congressuali;
- b) convocare il Congresso Nazionale stabilendone le norme di convocazione secondo i criteri previsti dall'articolo 15 del presente statuto;
- c) eleggere la Segreteria Nazionale;
- d) discutere ed approvare il bilancio consuntivo e il bilancio preventivo entro il 31 marzo di ogni anno;
- e) approvare le modalità di tesseramento e le quote sociali;
- f) designare propri rappresentanti negli organismi ed istituzioni, pubbliche e private, nazionali ed estere, operanti su problemi generali e deliberare sulla adesione agli stessi;
- g) approvare ovvero revocare l'affiliazione dei circoli;
- h) revocare la qualifica di socio;
- i) eleggere il Collegio dei Sindaci revisori dei conti;
- l) provvedere alla sostituzione dei componenti dimissionari.

I punti b, c, d, g, h, i, l richiedono l'effettiva presenza al voto della maggioranza assoluta dei componenti del Consiglio

Nazionale.

Il Consiglio Nazionale deve riunirsi almeno tre volte all'anno o quando ne viene fatta richiesta da almeno 1/3 dei suoi componenti.

Al Consiglio Nazionale possono partecipare i Presidenti dei circoli affiliati, senza diritto di voto tranne nel caso di cui al punto i) del presente articolo.

Articolo 22

Il Presidente rappresenta l'unità dell'Associazione. Il Presidente, oltre ad avere funzioni di rappresentanza legale per l'ARCIGAY, assicura il regolare funzionamento degli organi di direzione e ne convoca e ne presiede le riunioni. Il Presidente ha facoltà di delega alla firma di atti legali, convenzioni o contratti.

Articolo 23

Il Segretario, oltre a collaborare con il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni, lo sostituisce a tutti gli effetti in caso di sua assenza o impedimento.

Articolo 24

La Segreteria Nazionale è composta dal Presidente, dal Segretario e da altri membri eletti dal Consiglio Nazionale; viene convocata e presieduta dal Presidente, garantisce l'attuazione delle decisioni del Consiglio Nazionale, adotta le necessarie misure nel periodo intercorrente tra una riunione e l'altra del Consiglio Nazionale; garantisce il coordinamento tra i gruppi di lavoro e i rapporti fra la struttura nazionale e i circoli territoriali.

La Segreteria Nazionale opera funzione di controllo del rispetto delle norme statutarie e propone al Consiglio Nazionale la revoca dell'affiliazione del circolo o della qualifica di socio in caso di violazione delle stesse; elabora il bilancio consuntivo e la proposta di bilancio preventivo e li presenta al Collegio dei Sindaci revisori dei conti per il controllo prima dell'approvazione da parte del Consiglio Nazionale; esercita il potere di sospensione cautelare di circoli e soci in caso di particolare necessità ed urgenza, in attesa di sottoporre il provvedimento alla ratifica del Consiglio Nazionale; autorizza l'uso del marchio di cui all'articolo 6.

Articolo 25

Le entrate dell'Associazione ai vari livelli sono costituite dalla quota parte associativa, dalle contribuzioni straordinarie di soci e basi associative, da contributi ed elargizioni a qualsiasi titolo di enti pubblici e privati, da ogni provento previsto dalle vigenti leggi, da specifiche attività di autofinanziamento, dai proventi di altre attività, in qualsiasi modo intese, purché non in contrasto con la normativa vigente e finalizzate prioritariamente all'attuazione delle finalità proprie dell'Associazione.

Articolo 26

Il bilancio dell'Associazione è formulato autonomamente, tenuto conto delle risorse, delle scelte generali, degli obiettivi, delle priorità formulate dal Consiglio Nazionale.

Gli eventuali utili netti risultanti dal bilancio approvato saranno interamente reinvestiti nell'Associazione per il perseguimento delle finalità sociali.

Articolo 27

In caso di scioglimento del rapporto associativo, per qualsiasi motivo, i soci dei gruppi associati e recedenti non hanno diritto di pretendere quota alcuna del patrimonio sociale, né la restituzione delle quote associative versate.

Articolo 28

Il Collegio dei Sindaci revisori dei conti è eletto dal Consiglio Nazionale allargato ai presidenti dei circoli; ha il compito di controllare l'andamento amministrativo dell'Associazione, la regolare tenuta delle scritture contabili, la corrispondenza dei bilanci alle stesse.

Il Collegio è composto da tre membri effettivi e due supplenti, scelti fra i soci, ed elegge nel suo seno un presidente. Si riunisce una volta all'anno per controllare il bilancio consuntivo. Il bilancio è reso conoscibile a tutti i soci ARCIGAY.

Articolo 29

Le modifiche al presente Statuto possono essere apportate solo dal Congresso Nazionale con maggioranza assoluta dei delegati.

Articolo 30

Per quanto non previsto dal presente statuto valgono le disposizioni contenute nel codice civile.

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 94

Contrari 2

Astenuti 1

Vengono quindi messe in votazione dalla Presidenza le seguenti proposte di ordine del giorno

Proposta di Ordine del Giorno

Raccomandazione al Consiglio nazionale sul Programma di lavoro della segreteria

Il Congresso Nazionale di Arcigay, al fine di garantire che vi sia una effettiva e non generica assunzione di responsabilità da parte di coloro che si candidano a fare parte della Segreteria Nazionale, raccomanda al Consiglio Nazionale che:

i candidati alla Segreteria Nazionale presentino al CN un programma di lavoro relativo al settore di competenza;

almeno una volta l'anno per ogni anno fino al prossimo Congresso i membri della Segreteria Nazionale, ivi compresi il Presidente ed il Segretario, relazioneranno in dettaglio lo stato di progressione dell'attuazione del proprio programma di lavoro;

i documenti riassuntivi sulle attività svolte, per ciascun membro della Segreteria Nazionale, ivi compresi il Presidente ed il Segretario, verranno fatti circolare unitamente alla convocazione del Consiglio Nazionale

Alessio De Giorgi, Pisa, Riccardo Gottardi, Pisa

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 92

Contrari 1

Astenuti 4

Approvata dal Congresso

Proposta di Ordine del Giorno

SUPERAMENTO DELLA STRUTTURA VERTICALE

Arcigay è uno spazio di esperienze gay diffuse sul territorio; rappresenta quelle esperienze senza pretendere di avere monopoli di rappresentanza di tutte le persone gay e lesbiche e/o del movimento glbt.

Il Congresso Nazionale assume la necessità di una profonda trasformazione dell'Arcigay che punti: 1) a superare la struttura verticale e verticistica dell'organizzazione; 2) alla valorizzazione delle esperienze locali, alla creazione di una vera e propria rete di pratiche, di progetti di relazioni orizzontali; 3) a trasformare il Consiglio Nazionale in un laboratorio (senza vincoli di mandato) che produca forum tematici; 4) a trasformare la carica di Presidente Nazionale in portavoce (con mandato revocabile).

Fabio Bozzato (Venezia), Andrea Marcialis (Venezia), Daniele Fortis (Venezia), Marco Albertini (Milano), Fabrizio Marrazzo (Napoli)

Mozione dichiarata irricevibile dalla Presidenza

Proposta di Ordine del Giorno

GUERRA IN AFGHANISTAN

Considerata la storia della nostra associazione che si radica nelle profonde istanze ecopacifiste per un modo diverso di pensare l'altro;

Considerata improrogabile la necessità, emersa chiaramente dal dibattito assembleare di assumere una posizione netta contro tutte le guerre;

Considerata, in particolare, esecrabile una guerra contro una popolazione già martoriata da anni di occupazione di un regime ostile alle più elementari forme di democrazia;

Considerata altresì importante la persecuzione dei responsabili individuali della strage dell'11 settembre, con i metodi della legalità e la schiacciante verifica di prove legalmente dimostrabili

l'assemblea del 10° Congresso nazionale

dichiara esecrabile lo scontro bellico in Afghanistan;

auspica che il conflitto non si estenda in altre parti del mondo e che siano rintracciati i veri responsabili degli attentati dell'11 settembre per poter instaurare un processo legale contro di essi.

Davide Barba, Napoli, Vincenzo Capuano, Napoli

VOTAZIONE

Votanti 49

Favorevoli 29

Contrari 5

Astenuti 15

Nota: un congruo numero di delegati decide di non partecipare al voto ed esce dall'aula per le motivazioni espresse dalla seguente mozione d'ordine presentata da 35 delegati e dichiarata irricevibile dalla presidenza:

Proposta di Ordine del Giorno

I firmatari della presente, confermando il carattere pacifista e non violento della Associazione, rimarcando che la guerra non deve mai rappresentare la via di risoluzione delle controversie, auspicando, al contrario, che le dispute possano e debbano

essere risolte attraverso un confronto dialogico dialettico e culturale tra le parti, ritengono che il Congresso non debba esprimere posizione nei confronti di accadimenti specifici che attengono ad una valutazione etica e morale personale e che, comunque, esulano dagli obiettivi statutari primari di rivendicazione dei diritti delle persone omosessuali

P.Q.M.

Si richiede con la presente che il Congresso si esprima per la non prosecuzione al voto della mozione proposta da Davide Barba

Seguono 35 firme

Mozione dichiarata irricevibile dalla Presidenza

Proposta di Ordine del Giorno

IL MOVIMENTO E LE ELEZIONI EUROPEE

La risoluzione A3-0028/94 del Parlamento Europeo sulla parità dei diritti per le persone omosessuali nella comunità, l'art. 13 del Trattato di Amsterdam che norma contro le discriminazioni per l'orientamento sessuale e l'art. 21 della Carta dei Diritti d'Europa che solennemente lo ribadisce indicano a tutto il movimento di liberazione sessuale italiano l'orizzonte d'azione dell'oggi.

Pertanto il Congresso Nazionale dell'Arcigay dà mandato ed incarica tutti gli organi dirigenti dell'Associazione di operare affinché alle prossime scadenze elettorali europee si giunga con una piattaforma unitaria continentale dei movimenti di liberazione sessuale contestuale ad una rappresentanza diretta dei movimenti stessi.

Il Congresso dell'Arcigay assume con nettezza che – ove non fosse possibile un accordo di pari dignità con altri soggetti della società civile, dei partiti, dei movimenti, dell'associazionismo che porti ad una piattaforma elettorale includente i nostri obiettivi e a liste in cui la nostra visibilità sia evidente e riconosciuta – sarà ineludibile la necessità di una presentazione elettorale autonoma del movimento omosessuale, lesbico, transessuale, transgender e delle libertà di differenze.

Pertanto il congresso dell'Arcigay invita tutte le realtà di movimento ad un ampio, unitario e franco confronto per dare gambe, sostanza e idee a tale prospettiva.

Giampaolo Silvestri (Nazionale), Davide Barba (Napoli), Vincenzo Capuano (Napoli), Beppe Ramina (Nazionale)

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 88

Contrari 0

Astenuti 9

Proposta di Ordine del Giorno

Contributi ai Progetti dei Circoli Politici

Il congresso nazionale

prende atto che la delegazione toscana ha presentato una mozione che prevede la redistribuzione di una piccola parte degli introiti del tesseramento agli introiti del tesseramento dei circoli politici su progetti; (vedi allegato);

riconosce la fondatezza delle motivazioni che hanno portato a tale proposta e in particolare la necessità di compensare per l'impovertimento del tesseramento come fonte di finanziamento dei circoli politici;

invita quindi il Consiglio nazionale a discutere tale proposta e a prendere le decisioni necessarie per rispondere a tale bisogno che non si limiti alla fornitura di servizi e beni ai circoli politici da parte della struttura nazionale ma li aiuti anche col finanziamento diretto di progetti o di spese vive.

Alessio De Giorgi, Pisa, Riccardo Gottardi, Pisa

VOTAZIONE

Votanti 81

Favorevoli 26

Contrari 36

Astenuti 19

La mozione è respinta

Proposta di Ordine del Giorno

VALORIZZAZIONE COMUNITA' G/L SORDA

Il Congresso Nazionale dell'Arcigay impegna tutte le strutture e i circoli dell'Associazione a valorizzare le esperienze e le culture della comunità g/l sorda, a promuovere le occasioni di incontro, di conoscenza e di condivisione con gay e lesbiche sorde; a promuovere l'uso dei servizi di interpretariato in tutti gli incontri pubblici, i dibattiti, le manifestazioni, gli eventi organizzati da Arcigay.

Andrea Marcialis (Venezia), Daniele Fortis (Venezia), Gabriele Filippa (Cosenza), Marco Reglia (Trieste), Nicola Soia

(Trieste), Vincenzo Capuano (Napoli)

VOTAZIONE

Votanti 97

Mozione approvata all'unanimità

Proposta di Ordine del Giorno

Campagna per la distribuzione gratuita dei profilattici nelle strutture ricreative gay

Arcigay, nelle sue articolazioni nazionale e territoriali, oltre ad essere statutariamente obbligata a svolgere attività di prevenzione dell'AIDS e in genere delle malattie sessualmente trasmesse, si è distinta in questi anni su tali temi come nessun'altra associazione nazionale che non abbia tale battaglia come principale obiettivo (quali, ad esempio, la LILA o l'ANLAIDS).

Gli anni in cui l'AIDS ha drammaticamente mietuto tante vittime in Italia, hanno profondamente segnato la cultura del movimento gay italiano e dell'Arcigay in particolare. Arcigay è stata così, ed è ancora oggi, in prima fila su tale battaglia, proponendo progetti ai Ministeri competenti ed alle strutture sanitarie locali, facendo prevenzione, distribuendo preservativi, realizzando depliant, sottoscrivendo convenzioni con gli enti locali, fornendo assistenza psicologica e materiale alle persone sieropositive e alle persone in AIDS conclamata.

Nell'ambito di questa cornice, stride come non mai l'impossibilità, o la possibilità solo a pagamento, di reperire profilattici e lubrificanti nei circoli ricreativi affiliati ad Arcigay ed in particolare in quelle strutture in cui è possibile far sesso (saune e locali con darkroom). Sebbene non vi sia una vera e propria responsabilità di Arcigay Nazionale in ciò, vi è una profonda incompatibilità tra ciò che meritoriamente Arcigay fa nelle piazze italiane e ciò che Arcigay non facilita che accada nei propri circoli ricreativi.

Prendiamo un solo elemento. Quale ipocrisia sarebbe reclamare giustamente a gran voce la riduzione dell'IVA sul profilattico, la riduzione del costo del profilattico stesso e la sua distribuzione gratuita a cura delle strutture sanitarie, quando non si è stati in grado di far accadere ciò in casa propria?

La proposta che segue, partendo da questa premessa, sviluppa un percorso di pressione commerciale sui circoli ricreativi (ma in generale, sulle strutture gay ricreative anche non affiliate) affinché si mettano al più presto in linea non solo con quanto questo congresso ritiene opportuno, ma anche con standard minimi di attenzione al cliente, presenti in gran parte dei paesi occidentali.

Il Congresso Nazionale di Arcigay, tutto ciò premesso, decide quanto segue:

è indetta da Arcigay Nazionale una campagna nazionale per la distribuzione gratuita dei profilattici nelle strutture ricreative gay, affiliate o non, anche cogliendo la disponibilità delle principali testate giornalistiche italiane (Babilonia, Pride, Guide Magazine, Gay.It) per la fornitura a titolo gratuito di spazi pubblicitari per la promozione della campagna e la promozione delle strutture che vi aderiranno;

Arcigay s'impegna a rendere vincolante in tempi brevi la partecipazione alla campagna di tutti i circoli ricreativi affiliati all'associazione.

Alessio De Giorgi, Pisa, Giacomo Andrei, Siena, Davide Buzzetti, Grosseto

VOTAZIONE

Votanti 97

Mozione approvata all'unanimità

Proposta di Ordine del giorno

PADOVA PRIDE 2002

Il 10° congresso nazionale Arcigay propone a tutta la comunità GLBT italiana che il PADOVA PRIDE 2002, per la particolare importanza che tale manifestazione riveste, assuma la denominazione di Pride nazionale

Alessandro Zan, Nicola Brunoro + 15 firme

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 86

Contrari 0

Astenuti 11

Contributo congressuale

ACCENDIAMOCI DI ENERGIA!

Arcigay è, nella sostanza, una grande associazione nazionale. Abbiamo ormai superato i 100.000 iscritti. Siamo presenti con 90 circoli su tutto il territorio del paese, da nord a sud. Chiunque in Italia conosce il nostro nome, sa chi siamo, e ciò di cui ci occupiamo. Tutto ciò non è banale né scontato. Non è così per la maggioranza delle organizzazioni del nostro paese, siano esse associazioni o imprese. Moltissime di loro, anche enormemente più ricche di Arcigay, non possono vantare la

rete di relazioni della nostra associazione e, al di fuori del loro limitato settore di attività, non sono affatto conosciute. Ogni volta che hanno un nuovo contatto devono compiere uno sforzo di presentazione e accreditamento presso l'interlocutore. Noi non ne abbiamo bisogno: se ci presentiamo come Arcigay alla Presidenza del Consiglio dei Ministri come ad una piccola copisteria di Rimini, oppure ad un qualsiasi comune italiano, veniamo immediatamente riconosciuti. Questo è un grande punto di forza di Arcigay.

La maggior parte degli italiani crede però che Arcigay sia una grande associazione, non solo nella sostanza ma anche nell'organizzazione. Di conseguenza pensa che Arcigay possieda un ufficio efficiente e strutturato, con personale preparato, magari situato nella capitale, che si occupi a tempo pieno dell'attività dell'associazione, esattamente come una grande organizzazione non governativa nazionale. Spesso anche molti dei nostri associati lo pensano. E questo non è più un punto di forza, bensì di debolezza. Perché, ad ora, è quanto di più lontano dalla realtà.

Arcigay usufruisce da anni di una sede di pochi metri quadri, situata a Bologna, con una sola linea telefonica a voce, che non consente nemmeno due postazioni di lavoro standard. Di più: Arcigay non ha una sede propria, ma è ospitata gratuitamente dal Cassero, il circolo Arcigay di Bologna. In poche parole non paga un affitto. Situazione singolare per una "grande" associazione nazionale. Fino ad oggi, Arcigay, al di là dell'insieme dei suoi circoli, è stata nient'altro che un presidente ed una segreteria politica, di persone sparse su tutto il territorio nazionale che prestavano la loro attività come volontari, nei pochi ritagli di tempo libero, e un paio di addetti, neanche full-time, con base a Bologna. Appena lo stretto indispensabile per il mantenimento dell'associazione. Un gigante, quindi, che ha giusto la forza per sopravvivere, ma completamente inerme, senza risorse e gambe per agire, salvo temporanee esplosioni di impegno di qualche lodevole volontario, necessariamente a termine.

Qui sta tutta la contraddizione tra quella che è nei fatti una grande associazione con la realtà della debolezza della sua strutturazione. Ma anche tra il percepito di Arcigay e la sua reale capacità di azione. Arcigay rappresenta un caso atipico da questo punto di vista. Quasi un miracolo. Siamo una strana specie di giacimento petrolifero, ricchissimo di energia chimica (100.000 iscritti) potenzialmente in grado di sviluppare quantità enormi di energia elettrica per agire e cambiare la realtà, ma ancora senza gli strumenti per farlo.

La mia convinzione è che non si possa rimanere inermi. Se non superiamo questa contraddizione, rischiamo di perdere una grande opportunità e di pregiudicare la possibilità stessa per l'associazione di sopravvivere. E comunque non possiamo accontentarci semplicemente di continuare ad esistere, senza aspirare ad un'effettiva capacità di incidere sulla realtà, di agire, di essere un soggetto attivo e influente della società italiana. A livello locale lo siamo già, d'accordo. Esistono molti nostri circoli territoriali che da anni promuovono iniziative concrete e d'impatto sul territorio. Ma il livello locale non è sufficiente. Le leggi, l'intervento sui grandi mezzi di comunicazione, le relazioni con i soggetti nazionali e internazionali, si realizzano e si tengono a livello nazionale.

Per fare questo, il modello cui dobbiamo ispirarci è quello di tutte le grandi organizzazioni non governative nazionali o delle sezioni italiane delle organizzazioni internazionali (Lega Ambiente, Medici Senza Frontiere, Amnesty International, ecc.) Dobbiamo riuscire a dotarci di una struttura organizzativa professionalizzata ed efficiente, con una diversificazione di competenze e funzioni, che risponda, affianchi e sostenga l'azione del presidente e della segreteria nazionale. Allo stato attuale non avremmo abbastanza risorse finanziarie per sostenere una simile struttura? Bene ... ciò significa che il primo settore in cui dobbiamo investire è quello del reperimento risorse. Ci occorre selezionare professionisti di fund-raising e progettisti specializzati nei finanziamenti dell'Unione Europea, che si occupino dello sviluppo di altri canali di finanziamento oltre a quelli tradizionali del tesseramento e dell'affiliazione dei circoli. Lo stesso tesseramento e il potenziale interesse del business per il nostro circuito ricreativo dovrebbero essere ripensati e sviluppati, parallelamente – è ovvio – ad un riaccreditamento dell'associazione verso i propri circoli e soci, basato su rigore e capacità di presentare risultati.

Tutto ciò non potrà avvenire se non su basi professionali. Il semplice volontariato ha già dimostrato negli anni scorsi l'incapacità da solo di garantire l'impegno, la continuità e, talvolta, la professionalità richiesta da questo tipo di interventi. Il volontariato ancora ampiamente diffuso in Arcigay è certamente un valore e una grande ricchezza dell'associazione. Si tratta di affiancargli una struttura professionalizzata e centrale di riferimento che possa sostenerlo e valorizzarlo al massimo delle sue potenzialità.

In questo modo saremmo in grado di sviluppare un'energia quantitativamente e qualitativamente in grado di incidere sulla realtà sociale e politica del paese, di gestire delle relazioni credibili con gli interlocutori esterni, istituzionali e non, di garantire un riferimento e un supporto concreto ai nostri circoli. E dobbiamo farlo ora che è ancora forte l'immagine, l'unità e la potenzialità della nostra associazione. Non era scontato che in Italia riuscissimo a costruire una rete associativa unitaria di questo tipo: caso più unico che raro in Europa e nel mondo. E non è scontato che nel futuro continuiamo a godere di una situazione così singolare. Per questo dobbiamo muoverci ora che l'associazione è unita, il numero degli iscritti in continua espansione, l'immagine proiettata all'esterno forte, prima che l'intero sistema rischi di collassare, o semplicemente che vada persa un'occasione che non sarà nuovamente offerta.

Luigi Valeri, consigliere nazionale Arcigay

VOTAZIONE

Votanti 97
Favorevoli 83
Contrari 1
Astenuti 13

Contributo congressuale

LOTTARE EFFICACEMENTE PER I DIRITTI

Pur lasciando invariato il nostro giudizio su chi ci sostiene e chi si oppone alle nostre rivendicazioni, le nostre azioni non possono però essere guidate da quelle che consideriamo le nostre affinità ideali. Il movimento omosessuale, ed Arcigay in particolare, ha come fine ultimo cambiare la società ed in questo è profondamente progressista, ma ciò non significa dover scegliere di fare maggioranza o di fare opposizione.

I diritti che rivendichiamo sono diritti universali che riguardano in maniera più diretta le persone omosessuali, ma che sono poi diritti di tutti. Questo, se da un lato porta alla necessità e all'obbligo di continuare a relazionarsi sempre di più con le altre realtà che si occupano di diritti umani e diritti civili, dall'altro implica anche che in nessun caso possiamo abdicare al nostro ruolo di tutela e di ampliamento dei diritti delle persone omosessuali, nemmeno quando chi è al governo del paese e delle realtà locali è meno ben disposto nei nostri confronti. Non possiamo arrogarci il diritto di legare a filo doppio le sorti delle persone omosessuali al successo di questa o quella parte politica.

La necessità di progredire fin da oggi nella costruzione di una società più inclusiva per le persone omosessuali, senza aspettare un cambiamento di maggioranza di governo, che peraltro allo stato attuale delle cose non appare molto probabile, ci pone di fronte all'urgenza di elaborare una strategia che ci permetta di ottenere comunque dei risultati. Del resto, anche negli scorsi anni, pur con una differente maggioranza al governo, maggioranza con cui i rapporti erano migliori, le richieste del movimento omosessuale non hanno ricevuto alcuna risposta soddisfacente. Se da un lato questo sottolinea le carenze di una classe politica, dall'altro è un richiamo all'associazione che deve mettersi nelle condizioni di poter incidere realmente ed in maniera significativa sulla vita politica del paese. E' necessario crescere, migliorare, innovare.

Arcigay deve diventare un interlocutore di alto livello, da cui non si può prescindere perché è il maggiore "sindacato" delle persone omosessuali, e che non si può ignorare perché è portatore di valori, competenze, professionalità. Arcigay deve cioè sviluppare le competenze ed i servizi della CGIL e al contempo la levatura morale di Amnesty International ed Emergency, con una struttura che può ispirarsi a Legambiente.

Per ottenere un obiettivo così ambizioso è necessaria quell'evoluzione di cui da anni si sente sempre più la necessità. Bisogna cercare di mettere al passo con i tempi e con la realtà internazionale la struttura dell'associazione: il volontariato deve diventare sempre di più un volontariato professionalizzato ed accanto ai volontari deve esservi lo spazio per l'assunzione di personale qualificato. Devono svilupparsi aree tematiche che siano strumenti di elaborazione e di lavoro realmente efficaci ed operative; sempre maggiore cura deve venire posta nella formazione dei dirigenti locali a cui si richiede un impegno grande, ma a cui vanno dati gli strumenti ed i mezzi per poterlo assolvere; devono essere trovate le risorse per assumere, almeno a livello nazionale, dei dipendenti, il lavoro su base strettamente volontaria nella realtà odierna è infatti drammaticamente inadeguato.

Non è più realistico pensare di fare affidamento principalmente sulle risorse economiche offerte dalla struttura ricreativa di Arcigay. Deve essere una priorità dei prossimi anni l'attività di fund raising presso enti governativi e privati, in Italia e all'estero. Un tale attività, che è necessaria, non è proponibile se non presentandosi a tutta la società come un interlocutore di alto livello, serio ed affidabile.

Il sistema di tesseramento alle strutture politiche dell'associazione, così come si presenta oggi, non ha senso né in termini di autofinanziamento né come significato di adesione ideale. Una nuova immagine dell'associazione può dare un valore ed un significato vero alla tessera politica di Arcigay.

Deve migliorare l'efficacia comunicativa: verso l'esterno, per far crescere l'immagine dell'associazione, e verso l'interno, per renderla realmente una struttura solida. L'informatizzazione di tutte le realtà territoriali di Arcigay è una priorità che non è più rimandabile.

Ad una nuova immagine da costruire deve fare da controparte un'associazione che realmente sia migliore. C'è la necessità che cresca, attraverso la formazione ed il lavoro di squadra, l'abilità progettuale e di realizzazione se vogliamo essere in grado di raccogliere fondi e di utilizzarli al meglio, se vogliamo continuare a partecipare a progetti di portata europea e diventarne protagonisti.

Per crescere Arcigay dovrà chiedere molto agli attuali ed ai nuovi dirigenti, ma non potrà farlo se non anche offrendo molto, in termini sia di crescita e realizzazione personale sia di motivazione e crescita professionale; bisogna infatti evitare, come successo finora, che il ricambio, tipico delle realtà associative omosessuali, vanifichi gli investimenti fatti nel capitale umano dell'associazione.

Arcigay PISA

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 89
Contrari 3
Astenuti 5

Si procede dunque alle votazioni sugli organismi dirigenti.

Sono giunte alla Commissione elettorale le seguenti candidature:

per la carica di presidente nazionale, Sergio Lo Giudice;

per la carica di segretario nazionale, Aurelio Mancuso;

per la carica di presidente onorario Franco Grillini;

per il consiglio nazionale una lista di 35 nominativi.

Si mette in votazione la candidatura di Sergio Lo Giudice alla carica di **Presidente nazionale**

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 97

Contrari 0

Astenuti 0

Sergio Lo Giudice è eletto Presidente nazionale dell’Arcigay all’unanimità

Si mette in votazione la candidatura di Aurelio Mancuso alla carica di **Segretario nazionale**

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 97

Contrari 0

Astenuti 0

Aurelio Mancuso è eletto Segretario nazionale dell’Arcigay all’unanimità

Si mette in votazione la candidatura di Franco Grillini alla carica di **Presidente onorario**

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 97

Contrari 0

Astenuti 0

Franco Grillini è eletto Presidente onorario dell’Arcigay all’unanimità

Si mette in votazione l’elenco dei seguenti candidati al **Consiglio nazionale**

Giacomo Andrei

Alberto Baliello

Davide Barba

Michele Bellomo

Andrea Benedino

Michele Beozzo

Angelo Bifulchetti

Vincenzo Capuano

Samuele Cavadini

Alberto Cervi

Alessandro Coppola

Roberto Dartenuc

Alessio De Giorgi

Giorgio Dell'Amico

Riccardo Distort

Paolo Ferigo

Gabriele Filippa

Riccardo Gottardi

Salvo La Rosa

Andrea Marcialis

Maurizio Maurizi
Sergio Mazzoleni
Zeno Menegazzi
Duccio Paci
Christian Panicucci
Enrico Pizza
Marco Reglia
Michele Roner
Roberto Rosina
Luca Ruiu
Renato Sabbadini
Davide Santandrea
Antonio Trinchieri
Luigi Valeri
Alessandro Zan

VOTAZIONE

Votanti 97

Favorevoli 94

Contrari 0

Astenuti 3

Il Consiglio nazionale Arcigay è approvato all'unanimità con tre astensioni. Ai 35 eletti, a norma dello Statuto, si aggiungono i tre membri di diritto, Presidente nazionale, Segretario nazionale e Presidente onorario.

Alle ore 13.30 la presidenza dichiara sciolto il congresso

Il verbalizzante
Luigi Valeri

Il Presidente
Sergio Lo Giudice